



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIODIFFUSIONE ITALIANA
numero 39 - anno 89
28 settembre 2020



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Marco Rossi

Antonella Clerici

Mezzogiorno insieme

Nelle librerie e store digitali

Anadela Serra Visconti

RESTO GIOVANE, SE VOGLIO

Come sentirsi bene ed essere
in forma ad ogni età

Rai Libri

#CIBOOKIAMO



Incontri con l'autore

6 APRILE ORE 11 ALFONSO CELOTTO #ciBOOKiamo	13 APRILE ORE 11 Maurizio Colantoni Miriam Sylla #ciBOOKiamo	17 APRILE ORE 16 Oswaldo BEVILACQUA #ciBOOKiamo	1 MAGGIO ORE 11 FRANCO DI MARE SARÒ FRANCO #ciBOOKiamo	8 MAGGIO ORE 11 LIANO DI IL CAMMINO DELLA SEMPLICE Massimiliano OSSINI #ciBOOKiamo	
20 APRILE ORE 16 ALESSANDRO GRECO Beatrice BOCCI #ciBOOKiamo	24 APRILE ORE 11 Andra Delogu Dove finiscono le parole #ciBOOKiamo	27 APRILE ORE 11 Cristoforo GORNO IO SONO CESARE #ciBOOKiamo	4 MAGGIO ORE 11 John VIGNOLA 70 SANREMO #ciBOOKiamo	11 MAGGIO ORE 11 Bianca GUACCERO #ciBOOKiamo	15 MAGGIO ORE 11 VIRA CARBONE IL TU CORPO PARLA #ciBOOKiamo

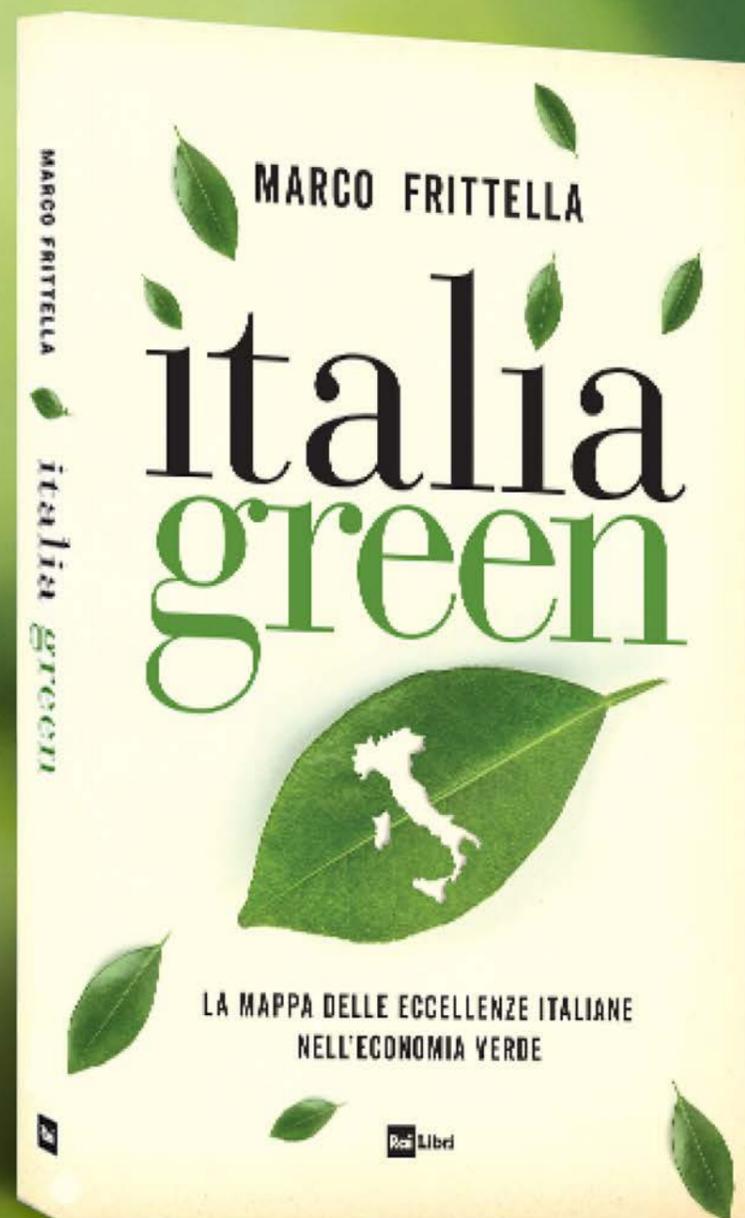
rivedili tutti sui nostri profili social

@RaiLibri @RaiLibri railibrioofficial

Rai Libri

Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

MEGLIO TARDI CHE MAI

E adesso che cosa succede? Doveva essere, ma non è stato. Doveva avvenire, ma non è avvenuto. Quindi si procede, si va avanti come prima, meglio o peggio questo lo lascio alle vostre valutazioni, tanto siamo tutti scienziati, allenatori, direttori tecnici e politici.

Si riprende un viaggio perché non è stato un fallimento. Il vero fallimento lo avremmo avuto se avessimo deciso di rinunciare a un diritto, e in quel caso non ci sarebbero state giustificazioni. Ci siamo fermati per un attimo in stazione, ci siamo rifocillati rispettando pedissequamente regole e indicazioni e adesso ripartiamo.

E' il momento di tornare a pensare, magari finalmente in positivo. Dobbiamo recuperare quella magia nel creare, nel riscoprire quelle forze che sono dentro di noi, che hanno voglia di manifestarsi.

Bisogna essere consci che avremo altri momenti di spaesamento, ma nessuno potrà toglierci quella felicità che pur avendo una breve durata, esiste e resiste. Quella gioia libera, autentica che ci permetterà di guardare al futuro con uno spirito nuovo.

Sono stati mesi difficili, ma abbiamo capito di essere in grado di trovare la giusta sintonia in un cammino di continua trasformazione della nostra vita.

Non servono eroi, non dobbiamo cercare a tutti i costi ancora di salvezza. Dobbiamo avere il coraggio di scendere nell'arena della quotidianità pronti ad affrontare tutto e tutti cercando la nostra verità in questo angolo di paradiso.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 39
28 SETTEMBRE 2020

VITA DA STRADA

3



ANTONELLA CLERICI

Antonella Clerici torna su Rai 1 da lunedì 28 settembre alle 12 con un nuovo programma. "Voglio portare nelle case - dice - la mia serenità"

8



L'ALLIEVA 3

Il dottor Conforti de "L'Allieva", in onda la domenica su Rai 1, racconta le novità della terza stagione della serie

12

MARE FUORI

Carolina Crescentini e Carmine Recano raccontano le emozioni sul set della serie in onda il mercoledì sera su Rai2

14

LE PAROLE DELLA SETTIMANA

Dal 3 ottobre Massimo Gramellini torna protagonista del sabato sera di Rai 3

16

SECONDA LINEA

Il talk che va oltre il talk, da giovedì 1 ottobre in prima serata su Rai2

18



RESTA A CASA E VINCI

Al via la seconda edizione del game-show. Alla conduzione Costantino della Gherardesca e Giancarlo Magalli

20

IL PAESE REALE

Edoardo Ferrario, in esclusiva su Rai Play, con l'unico talk show che si interroga su tutto e non risponde a niente

22

LE STELLE DI BALLANDO

L'attore Gilles Rocca: "voglio mostrare la mia anima"

24

LE STELLE DI BALLANDO

Vittoria Schisano: "ho scelto di essere me stessa fino in fondo"

26

GIRO D'ITALIA

Dal 3 al 25 ottobre la gara ciclistica su Rai 2 e Rai Sport. Intervista al direttore Auro Bulbarelli

36

LIBRI

"Resto giovane, se voglio": consigli e ricette contro l'invecchiamento nel nuovo volume di Anadela Serra Visconti

38



TALE E QUALE

Francesca Manzini e Virginio, protagonisti mascherati del talent, raccontano le loro emozioni

28

L'EREDITÀ

Da 28 settembre alle 18.45 su Rai 1, torna Flavio Insinna con il game show più longevo della Tv italiana

32

PRIX ITALIA

Si è conclusa a Roma la 72^{esima} edizione del premio internazionale per programmi di qualità di broadcaster pubblici e privati

34

RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

44

RAI PREMIUM

In prima visione "Il tuo anno", un percorso nella storia dal 1946 al 1959

46

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista ad Adriana Cammi, Primo dirigente della Polizia di Stato

52

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

54



SPORT

Giacomo Losi, "Core de Roma"

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

62



TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 39 - anno 89
29 settembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



Con Antonella, come a casa

Lunedì 28 settembre alle 12 debutta su Rai1 il nuovo programma quotidiano che accompagna i telespettatori fino all'ora di pranzo. La cucina e l'attualità, il gioco e il sorriso. La conduttrice al RadiocorriereTv: "Il mio intento è quello di fare compagnia alla gente, con la mia serenità e anche un forte senso di gentilezza e di empatia nei confronti del pubblico"

Il mezzogiorno di Rai1 è stato per tanti anni la sua casa, come si appresta a vivere questo ritorno?

Con grande emozione e con la consapevolezza che le cose sono diverse, che viviamo in un momento totalmente nuovo, che la vita è sicuramente cambiata, non solo la mia ma quella di tante persone. Voglio portare nelle case la mia serenità e anche un forte senso di gentilezza, di empatia nei confronti del pubblico, per raccontare, giocare, ascoltare, sentire le persone al telefono.

Ad attenderla, a braccia aperte, ci sono tanti telespettatori...

Sono molto contenta di ritornare al mio posto, anche se quella di tornare a mezzogiorno, come ho detto tante volte, non è stata una mia scelta, ma la concomitanza di scelte del direttore, che voleva già fare, e di una mia volontà di tornare in onda con una piccola cosa. Poi, forse, le piccole cose non sono nel mio karma e quindi mi è stato chiesto di tornare al mio posto. Così ho pensato, proviamo quest'anno e poi faremo una valutazione. Penso di essere una professionista e come tale mi metto a disposizione in un momento in cui tornare ha tanti significati. Il mio intento è quello di fare compagnia alla gente, e questa è la cosa più importante.

Il pubblico si aspetta di trovare un'Antonella rigenerata anche da una nuova esperienza di vita, dalla campagna, da un lungo periodo di assenza dallo schermo. Chi è Antonella oggi?

Quella di sempre con una maggiore semplicità, ho scoperto anche la passione per la campagna, cosa che non avevo mai considerato. Porto in studio un po' del mio mondo, al di là di quello del bosco, della natura che abbiamo capito quanto ci è mancata durante il lockdown, quando chi aveva un balcone l'ha rivalutato come se fosse una foresta. Credo che la cosa più importante sia il senso del piccolo paese, della provincia, che è da sempre stata una delle mie manie. Nel programma di mezzogiorno per anni ho pensato a questo, anche scegliendo le ricette, a chi torna a casa per il pranzo dal lavoro, cosa che capita maggiormente in provincia. A Milano, come in ogni

altra grande città in cui i ritmi sono frenetici, è difficile che qualcuno all'ora di pranzo si metta davanti alla tv. Viceversa, dove abitavo io, a Legnano, o dove vivo ora, ad Arquata Scrivia, nella val Borbera a metà tra l'appennino piemontese e quello ligure, c'è chi torna a casa a pranzo, un po' come succedeva nella mia famiglia. Mio papà aveva un colorificio, tornava a casa e accendeva la televisione.

Come sarà il programma?

Ho una scenografia in cui i divani sono sostituiti dalla mia cucina, sullo sfondo c'è un grande led che trasmette realmente le immagini del bosco che circonda la mia casa. Così vedremo in diretta se pioverà, se nevierà. Non è giusto avere immagini edulcorate e finte di un bosco che non esiste, anche perché a dicembre la vegetazione è molto diversa da quella di settembre. Vogliamo osservare il susseguirsi delle stagioni, la caduta delle foglie a ottobre, il rosso del castagno, via via che cambierà il tempo avremo un bosco diverso. Davanti al led c'è una grande vetrata dalla quale si ha accesso allo studio, lì ci sono gli elementi scenografici del bosco: alberi fatati, altalene, gli animali ricostruiti.

E una volta all'interno?

Ci sono la grande cucina e l'angolo delle nonne. Sì, proprio delle nonne che parlano, cuciono, leggono, discutono, come se fossero in una sorta di veranda. Con me ci saranno anche una zia, la zia Cristina, che cucinerà il piatto del giorno.

Insieme a zia Cristina ci saranno altri compagni di viaggio?

Certamente, ci sarà Fulvio Marino, il mio panificatore, perché per me fare il pane è un gesto quotidiano. Fulvio avrà una postazione nella quale ci insegnerà a fare il lievito e a curarlo, ma anche a preparare ogni giorno un tipo di pane diverso, una focaccia, una pizza. Mettere le mani nella pasta ha per me un grande significato. Avremo anche Alfio, un signore che ho scoperto nella mia valle, è un po' il factotum di tutta la zona, lo conoscono tutti. Lui è una persona buona, gentile, si occuperà del vino, dell'orto. E poi si alterneranno cuochi che hanno fatto parte della mia storia professionale, e anche dei cuochi nuovi che fanno parte della mia seconda vita, avendoli conosciuti negli anni successivi a "La prova del cuoco". La nostra sarà la cucina di tutti i giorni, quella della gente, accessibile, non solo stellata. Ogni tanto avremo anche il cuoco stellato per un esercizio di stile, ma sarà un tantum, non la quotidianità.

Quando lei non lavora cosa succede a mezzogiorno a casa Clerici?



Abbiamo una signora molto brava che mi aiuta in cucina. Intorno alle dieci e mezza decidiamo cosa cucinare, cosa scongelare, e così si prepara il pranzo e si imposta la cena. Il sabato e la domenica la cucina invece è nelle mie mani, preparo tanti risotti, in questo periodo faccio spesso le tagliatelle con i funghi, visto che il bosco intorno a casa è ricco di funghi. In campagna ho anche imparato a utilizzare bene i prodotti dell'orto, a seguire la stagionalità, che è una cosa molto importante per la nostra salute e per le nostre tasche.

Ora in campagna sembra trovarsi proprio a suo agio...

Mi sono perfettamente amalgamata. Quando Vittorio (compagno della Clerici) mi ha conosciuto e mi ha detto che amava vivere in campagna, dissi che non ci sarei mai andata, per me c'erano solo il mare d'estate e la montagna d'inverno. Poi ho scoperto che la campagna è un posto meraviglioso proprio per vivere. La sua bellezza è nel riconoscimento delle stagioni, nel vivere a contatto con la natura, con gli animali. Vivo tra cavalli, mucche, cani, cerbiatti che attraversano la strada, cinghiali. Non potrei più fare a meno di queste cose.

Per il programma dovrà però fare ritorno a Milano...

No, non mi trasferirò, continuerò a vivere a casa mia, non mi importa se dovrò alzarmi prima per raggiungere gli studi a Milano. Ho bisogno e voglia di tornare qui la sera, la mia campagna è il mio carica batterie. Devo tornare al mio bosco di fate e di gnomi.

Che rapporto ha con il tempo che passa?

Molto sereno. Certo, sono impaurita perché mi sembra ieri che era il Duemila mentre sono passati vent'anni. Il tempo corre veramente veloce e di questo sono consapevole, per cui prendo un po' la vita come viene, voglio divertirmi e fare le cose con leggerezza.

Qual è stata la sfida più grande della sua vita?

Ce ne sono state tantissime. Ho cambiato la mia vita tante volte, altrettante l'ho messa in discussione, andando, tornando. Sono andata via da Legnano per studiare a Milano, poi sono andata a Roma facendo un salto nel buio, la Capitale è stata la mia città per 25 anni, poi ho lasciato Roma e sono andata a vivere in campagna. Nel lavoro credo di avere fatto qualunque cosa, anche assumendomi dei rischi che forse in molti non avrebbero accettato. Non mi è mai piaciuto mettermi in una "comfort zone", penso che tutta la mia vita sia stata un po' un salto nel buio, ma questo mi ha sempre dato grande vitalità.

Tanti sogni realizzati, cosa si aspetta dal domani...

Ho già avuto tantissimo, mi basterebbe solo che il pubblico mi aspettasse con lo stesso affetto con cui mi ha lasciato. ■



«Nelle nuove puntate non c'è più un rapporto verticale tra maestro e allieva, piuttosto un rapporto orizzontale e paritario tra colleghi. In questo tipo di cambiamenti, in genere, ad andare in crisi è sempre il mentore». Lino Guanciale racconta al RadiocorriereTv le novità della terza stagione de "L'Allieva", la domenica su Rai1



Rai 1 Rai Fiction

Se il maestro perde la sua allieva...

Finale a sorpresa nella seconda stagione, da dove riprende il terzo capitolo de "L'Allieva"?

Sia io che Alessandra (Mastronardi) abbiamo riconosciuto nelle sceneggiature delle possibilità di racconto nuovo dei protagonisti. È una narrazione al terzo capitolo, nella quale funziona bene il rapporto fra le tre parti. Abbiamo visto i personaggi sempre in un dato momento del loro percorso, ricalcando gli step di Alice, che non rimane sempre nello stesso momento della sua vita accademica e professionale, ma evolve e attorno a lei tutto il resto. In particolare, al di là dell'amore fra i due, sempre ricco di schermaglie, muta la posizione di Conforti. Nelle nuove puntate non c'è più un rapporto verticale tra maestro e allieva, piuttosto un rapporto orizzontale e paritario tra colleghi. In genere, quando ci sono dei cambiamenti, ad andare in crisi è sempre il mentore (ride).

Qual è stato il cambiamento più forte del suo personaggio?

Da un punto di vista affettivo, assistiamo già nella seconda stagione a una vera trasformazione di Claudio Conforti nei confronti delle relazioni. A questo punto della storia, cambia invece il rapporto di tutti con il tempo e con le conseguenze delle varie soglie professionali, esistenziali a cui questo ci sottopone. Non dico nulla di tremendamente filosofico, è la vita di ognuno di noi. Alice è finalmente in un momento rampante della sua professione, CC, al contrario, in una fase di stasi. È già arrivato a un livello molto alto e con difficoltà

può compiere ulteriori salti. Questo lo getta in una crisi profonda che lo costringerà a guardare il mondo diversamente, se ci tiene a salvaguardare quel che aveva appena cominciato a costruire.

Un terzo capitolo che vede anche un fratello e una Suprema di troppo...

Capirete presto perché CC tende a nascondere a tutti, anche a se stesso, questo strano fratello che crea continui imbarazzi (ride). Giacomo (Sergio Assisi) e la Suprema Manes (Antonia Liskova), nuova direttrice dell'Istituto di Medicina Legale, sono due ingressi che porteranno grande disequilibrio, e non perché si pasticci sul fronte sentimentale. Alessandra dice una cosa molto intelligente quando parla di una stagione in cui non c'è un triangolo amoroso classico, ma una storia d'amore alle prese con i cambiamenti della vita. Vedrete come Sergio Assisi porterà una "Confortità" diversa e come l'ingresso di una donna così forte e allo stesso tempo sfaccettata, piena di incrinature, gioco forza muteranno tantissimo il modo di stare in Istituto, i rapporti tra i personaggi e, ovviamente, la relazione dei due protagonisti.

Alice è ormai una donna in carriera e questo destabilizzerà Conforti. È così difficile per un uomo accettare, oggi, l'indipendenza di una donna?

Posso dare la risposta che qualunque uomo evoluto darebbe: no, non è difficile. Nel momento stesso in cui si dà que-

sta risposta l'uomo che pensa di essere evoluto rischia di obliare il problema. Il problema esiste, bisogna solo ammetterlo. Noi uomini siamo cresciuti in un mondo fondamentalmente maschilistico, maschio-centrico, e questo va avanti da centinaia di generazioni. Perché le donne non siano più penalizzate da alcuni aspetti belli e fisiologici della vita - una maternità per esempio, o altri cambiamenti che il tempo pone - e per compiere effettivamente il primo passo verso la normalità, la parità di genere, bisogna che il maschio riconosca di avere un problema.

Quali sono le ragioni del grande affetto del pubblico per questa serie?

È certamente un prodotto di intrattenimento che il pubblico ama guardare per avere un po' di tregua dalla vita quotidiana, trasmesso da una tv generalista che ambisce a raggiungere il gradimento di più persone possibili. Credo però che la qualità che viene riconosciuta alla serie sia la leggerezza, consolatoria da una parte, e stimolante per altri aspetti. I giovani non hanno guardato "L'Allieva" solo perché gradevole, ma anche perché Alice è un personaggio in cui è bello riconoscersi. Al di là delle cose che fanno sorridere, un ragazzo vede in lei una persona molto capace nel suo mestiere, determinata nello studio, che mette al primo posto, con tutta la dialettica necessaria, la propria realizzazione. È un modello virtuoso sotto molti aspetti e, nella sua freschezza,

c'è quella marcia di intelligenza che ha fatto la differenza. Al successo poi ha certamente contribuito l'alchimia di tutto il cast, quell'arguzia cinica e l'incastro perfetto tra Alice e Claudio, l'esatto complementare, fautore degli stessi valori di base, ma con tutt'altra prospettiva.

Ci racconta l'emozione del ritorno sul set?

Ci siamo fermati con le riprese per il lockdown, abbiamo cercato di lavorare per una questione deontologica e di fermarci solo quando è stato chiaro che l'intero paese doveva prendersi cura di sé. Con la stessa coscienza, siamo stati tra i primi a tornare sul set, dimostrando una grande capacità di organizzazione e di dare concretezza a un protocollo sanitario condiviso dalle varie parti sociali che funziona. E la coscienza sta nel mettere la sicurezza dei lavoratori al primo posto. Tornare sul set de "L'Allieva" significava tornare a lavorare, e questa è stata un'emozione fortissima, ma vedere con quanta capacità di disciplina si rispettassero le regole lo è stato ancora di più. Un test sierologico toglie alle riprese moltissimo tempo, ma questo non ha mai inficiato il lavoro di nessuno, si è fatto un grandissimo sforzo perché le scene girate post chiusura non avessero nulla da invidiare a quelle pre-lockdown. Il fatto che, guardando la serie, non sia possibile distinguere le une dalle altre è motivo di grande orgoglio di categoria. I lavoratori dello spettacolo sono lavoratori seri, i tecnici e gli artisti ■

I protagonisti della serie in onda il mercoledì sera su Rai2, e disponibile anche su RaiPlay, raccontano al nostro giornale le emozioni del set

Rai 2 Rai Fiction Rai Play

Stregati da Mare fuori

La serie

“Un viaggio bellissimo, che è andato oltre il lavoro. Ho avuto a che fare con dei ragazzi che non sono semplicemente dei bravissimi attori, ma degli esseri speciali, puri, che mi hanno insegnato molto, che mi hanno intenerito e fatto riflettere. Il carcere minorile è diverso da quello degli adulti, può essere un luogo in cui trasformi la tua vita, rilanci e te la riprendi, è un luogo formativo, anche se dentro le umanità e le sensibilità si mescolano in qualunque modo” (Carolina).

“Ho molte cose che mi porto di questa serie, il rapporto con un gruppo straordinario di attori, con il regista. È stato un lunghissimo viaggio, bello e faticoso. Il carcere rappresenta il luogo in cui i sogni dei ragazzi restano rinchiusi, dove le leggi e le regole non vengono percepite come un qualcosa di giusto, di utile. C'è una sola morale legata alla sopravvivenza, la sopravvivenza del branco” (Carmine).

I personaggi di “Mare fuori”

“Tutti i personaggi hanno un prima e un dopo, ricostruirsi dopo un trauma che nel loro caso porta alla detenzione, che è un altro trauma ancora, è una faccenda complessa. Il compito del mio personaggio è quello ricordare loro cosa significano le parole responsabilità, conseguenze e regole. Sulla base di questi tre paletti tutto è costruibile” (Carolina).

“Massimo è uno che non si rassegna al destino, che cerca di migliorare la vita di questi ragazzi. È un uomo che conosce molto bene quel tipo di realtà, quindi riesce a porsi nel modo giusto di fronte a certe situazioni, riesce a comprendere lo stato d'animo dei giovani detenuti. Quello che interpreto è un personaggio straordinario, ho avuto il piacere di dargli voce e corpo” (Carmine).

La città di Napoli Tra i ragazzi

“Siamo di fronte alla mia nuova vita napoletana. Napoli è una città assurda, contraddittoria, bellissima e a volte spaventosa, eppure quando non ci vai per un po', ti manca. Esplode di vita, nel bene e nel male, è incredibile, e poi la gente ha un calore che non trovi in giro. Quindi ti senti avvolta. Poi ti svegli e vedi il mare. E cambia, cambia parecchio. Nella serie quel mare è quasi una provocazione. È vero che ci sono i continenti, ma il mare si intrufola, non si ferma mai, è la libertà e anche pericolo” (Carolina).

“Napoli è un po' prigioniera dei suoi luoghi comuni, però se la vedi ti accorgi della grande umanità della sua gente. È una città che ti avvolge, è viva, e nel caso di 'Mare fuori' per i ragazzi rappresenta la libertà, la possibilità di realizzare i propri sogni” (Carmine).

“È stato il piacere di condividere con un gruppo di giovani questo viaggio, con loro abbiamo lavorato soprattutto sui rapporti che c'erano tra i vari personaggi, per stabilire quelle gerarchie che esistono all'interno di un contesto come quello del carcere. Ho lavorato sul senso paterno, per avere un rapporto molto più diretto, soprattutto con Carmine. Massimo si rivede un po' in lui” (Carmine).

La responsabilità sociale dell'attore

“Nell'istante in cui racconti una storia, come attore hai la responsabilità della fruizione di quella stessa storia, non è solo una questione interpretativa, ma di scelta. Si può essere leggeri o drammatici, ma la televisione e il cinema hanno un ruolo fondamentale nel suggerirti un dubbio, un pensiero, una soluzione” (Carolina). ■



Il giornalista torna protagonista del sabato sera di Rai3 con la nuova stagione della sua trasmissione. Dal 3 ottobre alle 20.20

Rai 3

Le parole di Gramellini

Dal 3 ottobre, alle 20.20 su Rai 3, Massimo Gramellini torna protagonista del sabato sera con la nuova stagione de "Le Parole della Settimana".

Ogni puntata vedrà il collaudato alternarsi di ospiti noti e non per scoprire, approfondire, comprendere e spingere a riflessione sui principali fatti della settimana che va a concludersi.

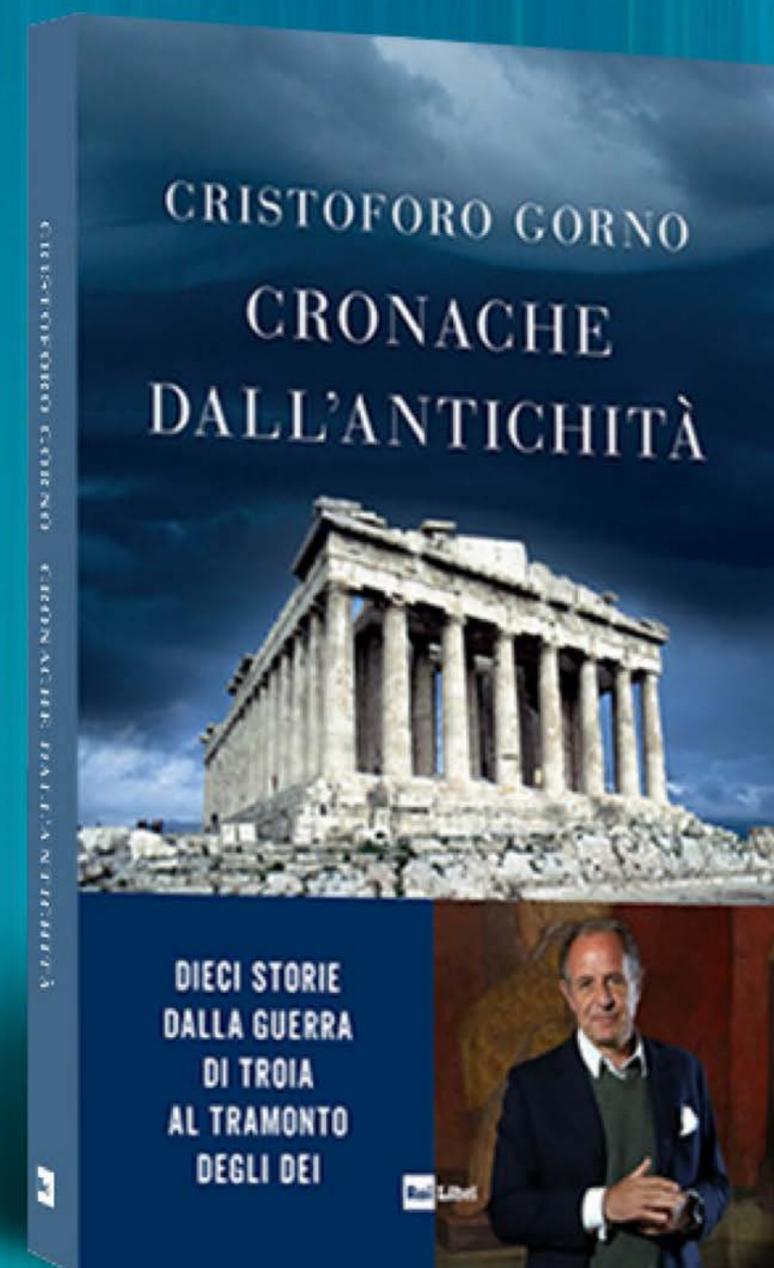
Tra gli ospiti, come di consueto, i protagonisti dell'attualità politica, sociale e culturale del Paese: scrittori, musicisti, giornalisti, attori, politici, intellettuali, che porteranno la loro suggestione sotto forma di "parola", elemento fondamentale della narrazione di ogni puntata.

Tra le novità della nuova stagione, l'ingresso nel cast del giovane e promettente critico d'arte Jacopo Veneziani, che ogni settimana prenderà in esame l'opera d'arte che meglio identifica l'attualità.

Confermata la presenza di Saverio Raimondo che, girando in lungo e in largo l'Italia, offrirà ogni sabato un inedito racconto della realtà: con la graffiante ironia che lo contraddistingue, riassumerà in un videoclip il fatto ritenuto, a suo insindacabile giudizio, il più rilevante della settimana.

Massimo Gramellini continuerà a portare in prima serata anche storie straordinarie di vita quotidiana, da sempre il motore trainante del programma, raccontate dalla diretta voce di chi le ha vissute in prima persona, cittadini comuni che hanno saputo distinguersi per capacità, generosità o professionalità. Come di consueto, in chiusura di puntata, la "Buonasera", il monologo di Massimo Gramellini ispirato dai fatti di cronaca. Le Parole della Settimana è un programma di Laura Bolio, Claudia Carusi, Ilenia Ferrari, Massimo Gramellini, Federico Taddia, Andrea Malaguti e di Francesca Filiasi, Silvia Truzzi. La regia è di Cristian Biondani. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

Il talk che va oltre il talk



In onda il giovedì in prima serata dall'1 ottobre su Rai2, il programma condotto da Alessandro Giuli e Francesca Fagnani rivoluzionerà gli spazi classici di questo genere televisivo. Tra i temi portanti l'ambiente, la ricerca scientifica, le nuove generazioni



©Assunta Servello

Cosa rappresenta per voi la seconda linea?
ALESSANDRO: Nella metafora rugbistica è quell'elemento di fatica, di sforzo, che deve premiare una missione, quella di fare meta. La seconda linea sono i faticatori di una squadra forte, coesa, che lavorano per tutti. Da un punto di vista più televisivo è invece una prima linea che ancora non sa di esserlo, i nuovi volti di primissimo piano del discorso pubblico che verrà.
FRANCESCA: L'idea è di dare voce a quel mondo che apparentemente è una seconda linea rispetto alla politica che vediamo ogni giorno nei talk, coloro che sono meno appariscenti, ma che sono fondamentali per arrivare a meta, dagli imprenditori ai medici, agli agricoltori.

Il giovedì è una serata affollata, come pensate di fare la differenza?

FRANCESCA: Il nostro campionato, almeno all'inizio, non può essere quello degli ascolti. L'obiettivo è creare una finestra in più, che sia gradevole, interessante, che sappia affrontare tutti i temi con un tono anche un po' di leggerezza. La gravità ci ha accompagnato in questi mesi e molti problemi restano sul tavolo, anche per questo bisogna cercare di usare toni che non esasperino. Mischieremo registri, ospiti, inserendo rubriche divertenti e intelligenti.
ALESSANDRO: Non conosco serate televisive che non siano affollate (sorride). Cercheremo di essere un pochino colti, un pochino gentili e un po' spiazzanti, in un approfondimento che intrattiene anche, e che diversifica l'offerta rispetto al canonico conflitto della politica di ogni giorno. È la scommessa a cui tutti ambiamo, vogliamo offrire un racconto un po' diverso dalle altre due grandi narrazioni del giovedì sera.

Un approccio informale per portare di fronte al teleschermo anche chi non guarda spesso la Tv...

ALESSANDRO: Li stameremo casa per casa, uno per uno. Saranno giovani quando offriremo il dibattito sulle generazioni, sulle classi d'età, sulla digitalizzazione. Parleremo alle persone più grandi quando, ad esempio, affronteremo temi sanitari.
FRANCESCA: Ci piacerebbe trovare un pubblico trasversale, che vada dai ragazzi agli adulti, non ideologizzato.

Come raccontare il Paese in questo particolare momento storico?

FRANCESCA: Si dovrebbe cominciare dal lavoro, che sarà la vera tragedia dei prossimi mesi. Bisogna cercare di sostenere le politiche attive, di essere un pungolo per i politici.
ALESSANDRO: Dobbiamo tentare di ribaltare i luoghi comuni e farlo a partire dai grandi temi, come ad esempio l'immigrazione.

La pandemia ci ha portato a riflettere ancora di più sull'importanza di un'informazione corretta, come vi difendete dalle fake news?

ALESSANDRO: Cercando sempre riscontri autorevoli, bollinati, convalidati dagli esperti del settore. Se parliamo di temi scientifici deve essere la scienza, la cui forza sta nel dubitare di se stessa, a convalidare una verità comune, sapendo comunque che le verità non sono definitive in certi campi del sapere. L'unità di misura delle fake news spesso si riscontra nel tasso di violenza e aggressività che si accompagna a chi le diffonde in rete e altrove.
FRANCESCA: Facendo parte della schiera degli addetti ai lavori le mie fonti sono quasi sempre dirette. Leggo tutti i giornali, perché i giornali hanno un direttore, fanno una serie di verifiche prima che un pezzo arrivi in pagina. Non mi informo e non mi sono mai informata dai social network.

Da giornalisti, cosa vi ha insegnato il lockdown?

FRANCESCA: Quanto nei momenti gravi l'informazione sia fondamentale, e quanto tutti noi abbiamo bisogno di essere informati. Già ci siamo trovati tutti, chi più chi meno, in una condizione di isolamento, nella quale l'informazione era come il pane. Per questo sappiamo di avere una grande responsabilità, soprattutto quando si divulgano dati medici o scientifici.
ALESSANDRO: Che si può lavorare meglio anche in condizioni disperanti, ma anche che il mestiere non è tutto, che esiste un bene maggiore che è la salute della propria famiglia, della propria gente. A costo di sembrare un po' sentimentale, anche i giornalisti imparano che la fredda contabilità dei morti è in realtà un dolore, qualcosa che lacera chi è chiamato a informare semplicemente.

Un consiglio e un augurio al vostro compagno di viaggio...

ALESSANDRO: Consiglio a Francesca di fidarsi di me, sarà terribilmente carino e carinamente terribile. L'augurio è quello di continuare così per centomila anni di "Seconda linea".
FRANCESCA: Alessandro è un ragazzo intelligente che ha sempre una visione laterale su tutto, non è mai banale. Il consiglio che mi permetto di dargli è di essere se stesso, perché è veramente un numero uno.

Cosa scoprirà di voi il vostro partner televisivo nel corso delle puntate?

FRANCESCA: Qualcuno dice che io sia dispettosa. Spero che Alessandro lo capisca subito (ride fragorosamente)
ALESSANDRO: Una certa autoironia, i romani la chiamavano anche hilaritas, l'idea che ci sia la possibilità di cambiare registro anche quando ci si occupa di temi importanti. ■

RESTA A CASA



Dal 3 ottobre alle 17.30 torna il game-show a banda larga di Rai2, in onda dal lunedì al sabato. In questa seconda edizione, Costantino della Gherardesca si alternerà alla conduzione con Giancarlo Magalli

Torna da sabato 3 ottobre la seconda edizione di "Resta a casa e vinci", il game-show condotto da Costantino della Gherardesca, che sarà in onda su Rai2, ogni giorno dal lunedì al sabato alle 17:30. Dopo aver girato tutta l'Italia con "Apri e vinci", Costantino della Gherardesca farà le sue domande alle famiglie italiane da uno studio, in collegamento a banda larga con i concorrenti comodamente seduti sul divano di casa. Novità di questa edizione: Costantino si alternerà alla conduzione del programma in una staffetta con Giancarlo Magalli, volto storico della Rai.

In ogni puntata Costantino o Magalli condurranno la sfida tra due famiglie, attraverso un classico game-show fatto di quiz, prove di abilità e domande riguardanti filmati delle teche Rai dagli anni '50 ad oggi. In palio un bottino di 2500 € da devolvere in beneficenza. Ad affiancare i due conduttori, una valletta d'eccezione: il porcellino – salvadanaio, diventato ormai il simbolo del programma. Confermato un momento must del programma, "La Ruota degli esperti", durante

il quale saranno dei vip a porre la domanda ai concorrenti: Elsa Fornero per i quesiti di economia, Bianca Guaccero per le domande su "Chi l'ha detto o chi l'ha fatto?" e poi Cristina D'Avena (*cartoni animati*), il critico d'arte Francesco Bonami (*arte contemporanea*), il Divino Otelma (*grandi misteri*), Ciccio Graziani (*calcio*) e tanti altri.

Tra le squadre che si sfideranno quest'anno ci saranno categorie davvero per tutti i gusti: ex coniugi vs promessi sposi, dentisti vs cake designer, gelatai vs pompieri, moglie ed ex moglie dello stesso uomo che giocano assieme, una coppia incinta al sesto mese, latinisti, vicini di casa, sportivi, docenti e pensionati.

Il programma è la versione italiana di "Cash at your door", un format di successo distribuito da All3Media. "Resta a casa e vinci" è prodotto da Rai2 in collaborazione con Stand By Me. Il programma è a cura di Claudio Moretti, capoprogetto Giona Peduzzi, scritto da Alessandro Santucci, Fabio De Meo e Anna Agata Evangelisti, con la regia di Giorgio Romano. ■

Nelle librerie e store digitali


Rai Libri



PAESE REALE

Il comedian romano è tornato in esclusiva con otto puntate su RaiPlay, in un talk show irriverente e originale, nel quale interpreta il conduttore e gli ospiti raccontando vizi, virtù e contraddizioni dell'italiano medio: "Amo la comicità e osservo molto le persone - ci spiega - Il nostro è un Paese schiacciato tra due generazioni. Ai millennials bisogna parlare con sincerità".

Com'è possibile avere successo interrogando su tutto, ma non rispondendo a niente?

Il clame del programma, che ha citato, è provocatorio. "Paese reale" è la parodia di un talk show nel quale interpreto il conduttore e tutti i personaggi che sono chiamati ad intervenire in studio in collegamento. Amo molto i talk show dove la forma è uguale, ma la declinazione diversa. Ci sono alcuni nei quali la notizia viene approfondita, ci sono molti altri nei quali, dopo due ore di chiacchiere, ci si interroga su da dove si era partiti. Il conduttore, in questo caso, è molto narciso e moralista, oltre che libertino quando deve chiamare l'applauso e afferma proprio che questo è il primo talk show dove regnano le opinioni e ai fatti finalmente diciamo un secco "no grazie". E' un talk show nel quale le opinioni sono il panettone e i

fatti sono i canditi che fanno schifo a tutti. Che non si centri mai il fatto, per lui non è mai un problema.

Come nascono i personaggi ospiti del suo show e che lei stesso interpreta?

A me piace la comicità osservazionale e mi piace lo studio sul personaggio. Ho interpretato personaggi come un secessionista che è deluso dai secessionisti precedenti e che ha dichiarato, la piazza dove vive, uno stato autonomo. C'è un commerciante di calzature che ha dichiarato guerra, nel suo piccolo negozio, alla Silicon Valley e all'e-commerce che gli hanno tolto il lavoro. C'è un radical chic che dal tetto della sua terrazza loda i giovani resilienti e c'è poi un giovane che è dovuto andare a Londra per lavoro e che si chiede cosa possa essere la resilienza. Tutti descrivono in qualche modo la società italiana in questo momento storico.

Osserva molto le persone?

E' la mia passione. Sono un grande osservatore, amo molto la comicità che si basa sul personaggio come quella di Carlo Verdone, Corrado Guzzanti, Antonio Albanese e di tutti i comici che facevano personaggi. Diciamo che sono il genere di persona che ascolta le conversazioni ai tavoli al ristorante.

Cos'è per lei il tanto evocato "paese reale"?

E' un'espressione molto ambigua, di gergo giornalistico e molto spesso nei talk show, nel momento in cui si accenna a un'idea progressista, c'è sempre il conduttore che dice "sì bellissimo, ma adesso andiamo a sentire cosa ne pensa il

paese reale". Però magari il paese reale è lo stesso che ha lanciato l'idea progressista. Tutto sommato è la descrizione che la televisione dà del Paese. Io al momento credo che l'Italia sia un Paese con una società piuttosto confusa e in crisi di identità. Mi sembra di vedere un Paese nel quale ci sono generazioni che hanno vissuto il periodo più prospero della nostra storia e che non vogliono rinunciare ai propri agi, facendo finta che il mondo non sia cambiato. Dall'altra parte ci sono dei giovani ai quali l'unica speranza che è rimasta in Italia è quella di internet, che può offrire ancora delle possibilità ai giovani, altrimenti devono andare ad inseguire i propri sogni all'estero. L'Italia, anziché investire sui giovani, chiede loro di essere resilienti quando invece vorrebbero progetti su cui lavorare.

Un vizio, una virtù e una contraddizione dell'italiano medio...

Il vizio è quello di non essere mai autocritici. Una virtù è quella di saper aiutare. Una contraddizione sta nel fatto che non riesca mai a conciliare il suo principale vizio con la principale virtù.

Quali invece i pregi e i peggiori vizi dei presentatori dei talk show di oggi?

I pregi li hanno quelli bravi, con la capacità di saper approfondire la notizia e di saper essere sempre puntuali e obiettivi nella descrizione della puntata. Il vizio nel quale molti cadono è purtroppo quello del narcisismo. Infatti molto spesso il talk show diventa il teatro che il conduttore utilizza come palcoscenico.

Come definisce il suo racconto dell'Italia?

E' un Paese schiacciato tra due generazioni.

Chi è Edoardo Ferrario in "Paese reale"?

Io non faccio parte di quei comici che vogliono insegnare al pubblico qualcosa. Non mi piacciono i comici realisti. Non amo la satira politica in questo momento storico, perché penso che i politici non siano mai stati così limpidi, nel senso che non hanno nessun problema a dire che affermano una cosa e poi hanno cambiato idea dopo tre giorni per mero opportunismo. Peraltro, oggi i politici utilizzano moltissimo la comicità a proprio vantaggio e pagano dei social media manager per realizzare dei meme su di loro, per renderli più simpatici agli occhi dell'elettorato. Credo che Edoardo Ferrario in "Paese reale" sia un comico che fa satira sugli elettori che preferisco di gran lunga rispetto alla satira sui politici.

E' molto amato dai millennials. Come bisogna parlare, nella comunicazione digitale o televisiva, alle nuove generazioni?

Con sincerità, perché penso che il problema sia nella tv generalista che ha escluso una fetta anagrafica di pubblico. Rivolgersi ai millennials con un linguaggio sincero e parlando di cose che possano interessare a loro, senza voler

essere giovanilisti, credo che sia il modo più efficace per interessarli e per diventare in qualche modo un riferimento.

Cosa è la "resilienza" dei millennials?

Non si sa che cosa sia. Ce lo chiediamo in studio, crediamo sia un qualcosa che si mangi. La resilienza dovrebbe essere questa capacità di resistere con tenacia alle situazioni più estreme e che mettono alla prova. Oggi questo termine viene abusato per raccontare i giovani ed è davvero spaventoso come in Italia nessuno investa sui giovani. Mi addolora molto vedere quei talk show con giornalisti anzianissimi, privilegiati, che parlano dei giovani come degli scansafatiche, o di quelli che lavorano e che non hanno una lira e che devono essere resilienti senza avere alcuna intenzione di investire su di loro. I giovani in Italia vengono visti come dei panda, una sorta di specie protetta e aliena, tant'è vero che scappano tutti.

La sua è spesso una sperimentazione, una ricerca di nuovi linguaggi che in qualche modo riescono a coinvolgere il pubblico digitale, ma anche quello tradizionale. Si aspettava il successo?

Sono partito senza aspettative. Mi sono laureato in giurisprudenza e ho iniziato a fare il comico durante gli anni dell'università perché è sempre stata la mia passione. Ho iniziato sapendo quanto è difficile fare questo lavoro. Sabina Guzzanti mi ha portato in televisione nel 2012 a ventiquattro anni, e poi la svolta c'è stata quando ho fatto "Esami", la web serie che mi ha fatto conoscere al mondo dei millennials. Credo che parlare con sincerità e di argomenti che possano interessare i più giovani, sia stata la chiave che mi ha portato ad avere un pubblico di riferimento.

Ha lavorato nel web, nella televisione e nel teatro. Quando la vedremo al cinema?

Sto lavorando ad un progetto cinematografico.

Come si può raccontare con leggerezza la pandemia?

Non è facile, ma noi ne abbiamo parlato, come un argomento che è presente, non in maniera definitiva perché non sappiamo quando finirà. Credo sia comunque dovere di un comico alleggerire sempre la situazione, mantenendo lucidità e rispetto per quanto di drammatico è successo negli ultimi mesi.

Qual è il suo rapporto con lo sport e con l'amore?

Nello sport sono discontinuo. Mi iscrivo in palestra, faccio la lezione di prova e poi non la frequento. Ultimamente ero riuscito ad avere una certa frequenza, ma il lockdown mi ha tagliato le gambe. Così ho iniziato a fare yoga a casa, ma è durata dieci giorni. Per quanto riguarda l'amore, sono sposato e innamorato di mia moglie e quindi sono fortunatamente felice. ■



Voglio mostrare la mia anima

L'attore Gilles Rocca tra i concorrenti del programma di Milly Carlucci: «ballare è qualcosa di unico»

Cracconta il suo incontro con Milly?

Mi è arrivata una telefonata di Ballandi (*società che co-produce il programma*) mentre ero in viaggio verso Milano e mi è stato detto che Milly mi voleva incontrare per "Ballando con le stelle". Il giorno dopo ci siamo visti e abbiamo parlato di tutto. Dopo un paio d'ore c'era già il contratto sul tavolo del mio agente.

Cosa l'ha convinta a decidere di scendere in pista?

È stato tutto molto rapido e ovviamente non ho esitato un istante. Sapere che Milly Carlucci vuole che tu faccia il suo programma e ti prende con questa velocità... Facendo l'attore sono abituato a fare i provini e attendere un po' di tempo le risposte, un'attesa piena di ansia. È stato un colpo di fulmine! Io sono cresciuto con i programmi di Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi, da bambino guardavo "Scommettiamo Che?", una delle poche trasmissioni che mia mamma mi faceva seguire fino a tardi, anche quando dovevo andare a scuola. Lavorare con Milly è davvero un sogno che si realizza.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Pensavo che avrei avuto molta ma molta più paura, perché la danza è un territorio che non mi appartiene. Facendo l'attore i debutti a teatro o al cinema mi sono più familiari, in realtà avevo una sana grinta e tanta adrenalina unite a una grande voglia di ballare. È stato un esordio carico, atteso, per di più siamo stati gli ultimi a esibirci e, non sapendo a che punto del programma saremmo dovuti andare in scena, io e Lucrezia (*Lando*) ci siamo riscaldati per tutta la trasmissione. Ho la fortuna di avere una maestra meravigliosa, sia a livello tecnico che umano, di dolcezza, sono felice di essere in coppia con lei. Ci siamo conosciuti prima del lockdown e abbiamo fatto un solo giorno di prove, poi, purtroppo si è fermato tutto. Abbiamo sempre continuato a sentirci, a chiamarci, instaurando un rapporto di simbiosi, cosa che il ballo richiede.

Una complicità che rende l'esibizione più autentica...

Cerco di vivere il momento senza pensare se sto facendo bene o male, voglio farmi trascinare, trasportare. Guardo negli occhi Lucrezia, perché lo sguardo, nella danza, come nella recitazione, è molto importante e cerco di trasmetterle ciò che provo in quei momenti.

Cosa rappresenta per lei il ballo?

Non avendo mai ballato, a parte la discoteca, dove tutti si sentono un po' John Travolta, ballare è qualcosa di unico. All'inizio dell'esperienza pensavo che il programma potesse essere una svolta per la mia carriera attoriale, mentre ora questo pensiero è passato davvero in secondo piano. La mia più grande volontà è quella di ballare bene. Mi sto dedicando, anima e corpo, esclusivamente alla danza.

Cosa significa mettersi in gioco e sottoporsi al giudizio di una giuria e del pubblico a casa?

È prima di tutto una sfida con te stesso. A ogni inizio di settimana ti ritrovi a resettare tutto quello che hai imparato quella precedente e a ricominciare da capo. Lo stress è alto. All'inizio ti senti incapace, ma solo quando riesci a vincere questa sfida anche il giudizio del pubblico e dei giurati passa in secondo piano. È logico che se viene fuori una bella esibizione e arriva anche un giudizio positivo mi fa molto piacere. Poi ci sono alcuni giurati il cui giudizio è fondamentale, come nel caso di Carolyn Smith, che essendo la tecnica del gruppo, quando parla lo fa con cognizione di causa.

Che cosa vorrebbe scoprissero gli spettatori di lei?

Vorrei che vedessero la mia anima. Quando sei un bel ragazzo la gente pensa che tu possa basarti solo sull'estetica, sul fisico, sul viso. In realtà, dietro c'è un mondo, sono impegnato nella lotta al femminicidio, su questo tema ho scritto e diretto un cortometraggio proiettato in tutta Europa. Sono una persona che con la regia ha tirato fuori la parte più intima e vorrei che accadesse anche nel ballo. Il valore aggiunto è fare giungere le tue emozioni alle persone. ■



Sognare è la vita

«È forse la prima volta in cui ho scelto di essere me stessa fino in fondo» dice Vittoria Schisano, emozionata ed entusiasta di far parte della grande famiglia di "Ballando con le stelle"

Cracconta l'emozione dell'incontro con Milly Carlucci, la signora della tv?

È quella signora della Tv che guardavo da casa e prendevo come icona, modello di riferimento. Trovarmela davanti è stata un'emozione a metà tra lo shock e il sogno realizzato. "Ballando con le stelle" non è un lavoro, è una grande scuola, di danza sicuramente, ma soprattutto di vita. Milly è un porto sicuro che, in questo lungo periodo di incertezza, ha sempre avuto il sorriso e trasmesso positività, senza mai far trasparire il disagio e la pesantezza di quello che stavamo vivendo. È una professionista oltre la scena, mai tesa dietro le quinte, mai un urlo, mai un sopracciglio alzato. Credo che una delle qualità migliori sia il suo essere accogliente e la prova è la bellissima famiglia "televisiva" all'interno della quale tutti si proteggono.

Come l'ha convinta a scendere in pista?

In realtà non è stata Milly, sono io che l'ho convinta (*ride*). Volevo fare "Ballando", era il mio sogno. Tre anni fa la incontrai la prima volta, ma non ero ancora pronta. Quando quest'anno ho avuto una seconda possibilità, mi sono presentata per quella che sono, una persona che dice sempre e solo quello che pensa. Essere qui oggi è per me una grande rivincita, un riscatto sociale anche per tutte le persone che rappresento e che, come me, hanno un sogno da realizzare. Sono qui a ballare per me, per il bambino che ero e per tutti i bambini che ancora oggi vengono bullizzati, derisi, cacciati dalle proprie famiglie o, ancora peggio, perdono la vita. Sono orgogliosa se la mia presenza può dare un messaggio di speranza, spero solo di esserne all'altezza.

Che cosa significa per lei sognare?

È la vita. Ogni traguardo inizia sempre da un sogno, chi non lo fa non ha futuro, non ha uno scopo e non potrà mai essere felice. La mia natura è quella di una Cenerentola, con le sue delusioni, le sue difficoltà, ma con la voglia di credere nelle favole anche a novant'anni.

Ci racconta l'emozione della prima volta sulla pista di Ballando in diretta...

La grande magia del programma è quella di riuscire a creare rapporti veri tra le persone. Ho la fortuna di condividere questo viaggio con una persona che ha negli occhi il mio stesso entusiasmo. Anche per Marco (De Angelis), il mio ballerino, è la prima volta a "Ballando" e sono certa che non sarebbe stata la stessa cosa con un "veterano" del programma. Piano piano sto facendo spazio al mio compagno, al quale sento già di voler bene. In sala prove mi sono divertita come una matta, non avevo paura, mentre in studio

per la prova generale tremavo così tanto da non sentire neanche Milly che mi parlava. Ho superato tutto cercando di giocare con il mio ballerino, prendere confidenza con quell'ambiente che sognavo da casa. Il giorno del debutto, la differenza l'ha fatta Marco, ho ballato per lui, con lui, non c'era il programma, non c'era la giuria. Mi sono divertita, cosciente che stavo ballando per me e per tante altre persone.

Cosa rappresenta per lei il programma?

So che la mia presenza è già un messaggio, io cerco di veicolare con il sorriso. Quante occasioni perse facendo finta di essere una persona diversa, sapendo bene che anche una maschera non dà la certezza di piacere a tutti. Tanto vale correre il rischio di piacere o no per quello che si è veramente.

Cosa significa mettersi in gioco e sottoporsi al "giudizio" degli altri?

Mi è capitato spesso di essere "giudicata", come personaggio pubblico e come essere umano con una storia complessa alle spalle. All'inizio della mia carriera risultavo scostante e antipatica perché, per senso di pudore e carattere, mi nascondevo dietro la corazza della primadonna. Poi, fortunatamente, si cresce e ho abbattuto quella barriera. Oggi sono a "Ballando" per far conoscere Vittoria, una donna che lascia le sue paure fuori e ritorna magicamente bambina, leggera e senza filtri. È chiaro che c'è una giuria e io accoglierò il giudizio sempre con il sorriso, anche se il voto basso di Mariotto forse non me lo meritavo (*ride*). Mi hanno colpito lo sguardo affettuoso di Carolyn Smith e le parole sul senso di rivincita di Roberta Bruzzone, mi ha fatto piacere il discorso di Ivan Zazzaroni, che non avevo mai incontrato, e mi ha sorpreso il voto di Selvaggia Lucarelli che, pur avendo avuto con lei un piccolo malinteso nel passato, non ha commentato e ha semplicemente giudicato la mia esibizione. Questo mi fa capire la sua grande onestà intellettuale.

Cosa vorrebbe che scoprissero gli spettatori di lei?

Vorrei che arrivasse la Vittoria che conoscono mia mamma e miei amici, con le proprie fragilità, difetti e debolezze, la propria forza e la propria simpatia. È questa forse la prima volta in cui ho scelto di essere me stessa fino in fondo. Giuseppe faceva finta di essere chi non era, ha così perso trent'anni di vita. Vittoria all'inizio ha avuto tanta paura e, se fino a due anni fa mi nascondevo dietro un tacco dodici, oggi ho messo da parte le maschere. Anche grazie a questa esperienza, sto ridando vita a quella bambina di un tempo, che ha l'occasione di vivere un momento felice senza filtri. ■

Attrice, imitatrice e conduttrice, famosa per le sue imitazioni di diversi personaggi dello spettacolo. In radio ha iniziato la sua esperienza come conduttrice, al cinema ha recitato nel film "Benedetta follia" di Carlo Verdone, mentre in tv è stata concorrente della prima edizione di "Amici Celebrities", ha condotto "Striscia la notizia" al fianco di Gerry Scotti nella scorsa stagione, ed è stata nel cast di "Enjoy"

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco a "Tale e Quale Show"?
L'amore innato per il varietà. Ho studiato una vita gli artisti del passato che l'hanno creato, Delia Scala, Ave Ninchi, Mina, Loretta Goggi...

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?
Perché all'interno del programma c'è il momento dell'ascensore che ci permette in pochissimi minuti di dare tutta la nostra persona e poi, oggi come oggi, grazie ai social e agli uffici stampa, il modo per capire chi siamo c'è.

Come studia i personaggi da imitare?
Li ascolto il giusto, osservo i movimenti venti volte e poi, senza pensare, m'immedesimo in loro. Non so di preciso cosa mi succede, ma Francesca fa come la Lamborghini, scompare.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?
Una volta presa dimestichezza sei più sull'anima dell'esibizione e non più sulla tecnica.

C'è un gesto scaramantico che fa prima di entrare in scena?
Leggo una piccola lettera di mia zia come talismano di ogni mio varco.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, per di più in un momento difficile per gli artisti. Cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?

"Tale e Quale Show" è la patente per approdare ad altri varietà, ai fini di farne uno io un giorno come laurea di tutta questa mia gavetta ancora in corso, nonostante i successi raggiunti. ■

F
R M
A A
N N
C Z
E I
S N
C I
A



©Iwan Palombi





Rai 1



V
I
R
G
I
N
I
O

© Iwan Palombi

Cantautore, si avvicina alla musica fin da bambino, imparando anche a suonare il pianoforte. Debutta tra le Nuove proposte del "Festival di Sanremo" nel 2006 con un brano scritto da lui, "Davvero", cui segue il suo primo album. Nel 2011 vince la decima edizione di "Amici" nella categoria canto, successo al quale seguono diversi album. Lavora e collabora come autore anche con altri cantanti, tra cui Laura Pausini

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco in "Tale e Quale Show"?
La voglia di fare ascoltare la mia voce dopo un periodo della mia vita dedicato a scrivere canzoni.

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?
In realtà le maschere ci aiutano quasi sempre proprio a tirare fuori chi siamo veramente, a volte anche lati di noi che pensavamo impossibili da mostrare.

Come studia i personaggi da imitare?
La preparazione è molto complicata e curata, per questo i coach sono fondamentali. Per imitare bisogna sapere osservare anche i minimi dettagli ed è un esercizio lungo e meraviglioso.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?
No, io spero di non abituarci mai. Questo mi fa dare di volta in volta il meglio di me.

C'è un gesto scaramantico che fa prima di entrare in scena?
Penso al privilegio che abbiamo noi artisti di poter vivere del nostro talento. E così mi sento fortunato e grato. Mi sono sempre sudato tutto e ci tengo di volta in volta a dargli il giusto valore.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, per di più in un momento difficile per gli artisti. Cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?
Non credo ci possa essere modo più bello per far ascoltare tutte, ma proprio tutte le sfumature della mia voce. È un'esperienza che ti mette alla prova e ti forma tanto tecnicamente. È unica. ■





Torna

L'EREDITÀ

Dal 28 settembre alle 18.45 su Rai 1, Flavio Insinna al timone della diciannovesima edizione del game show più longevo della televisione italiana

Lunedì 28 settembre alle 18.45 torna la nuova stagione de "L'Eredità", il game show di Rai1 prodotto in collaborazione con Banijay Italia. Al timone della diciannovesima edizione dello storico programma è Flavio Insinna, che con la sua simpatia, ironia e grande professionalità è riuscito da subito a conquistarsi la fascia pre-serale del pubblico della rete ammiraglia.

Tra le novità di questa stagione, il Triello avrà una nuova e avvincente modalità di gioco attraverso cui chi vince diventerà campione e andrà direttamente a giocare il montepremi alla Ghigliottina. Poi, ad affiancare Flavio Insinna, torneranno in studio le Professoresse.

"L'Eredità", in onda dal 2002, vanta ormai 4400 puntate ed è il quiz più longevo della tv italiana. Dopo la coda della passata stagione interamente dedicata alla solidarietà, grazie a cui sono stati devoluti oltre 600.000 euro in attività benefiche, le nuove puntate tornano alla formula classica in cui 7 concorrenti si sfidano in diverse prove ad eliminazione, fino ad arrivare alla fase finale del gioco, l'imperdibile Ghigliottina.

Qui, il campione della giornata, affermatosi nelle manches precedenti, deve indovinare una parola attraverso le "parole indizio" per riuscire a portarsi a casa i gettoni d'oro del bottino. Il game show ha fidelizzato negli anni un pubblico trasversale, diventando così un momento in cui la famiglia si riunisce davanti alla tv e si trova a misurarsi con le domande della gara.

Leader di ascolti nella fascia pre-serale, Insinna ha raccolto il lascito dei suoi colleghi Amadeus, Carlo Conti e l'indimenticabile Fabrizio Frizzi, riuscendo a mantenere sempre alto l'interesse per il programma ed entrando con carisma ed empatia nelle case di milioni di italiani. Nel pieno rispetto delle normative anti-contagio da Covid-19, queste prime puntate de "L'Eredità" non avranno il pubblico in sala, così come stabilito dalla task force della Rai. L'Eredità è realizzato all'interno dello Studio 4 degli Studi televisivi Fabrizio Frizzi (ex Dear) a Roma. ■

in libreria



Rai Libri



La Rai sul podio con “Labanof” e “La mia jungla”

Si è conclusa a Roma la 72esima edizione del premio internazionale per programmi di qualità di broadcaster pubblici e privati. Menzione speciale per “Senza respiro” di Rai Documentari

Un Servizio Pubblico nel segno della qualità e dell'innovazione. Si è chiuso con un successo per la Rai il 72° Prix Italia, il premio internazionale per Radio, Tv e Web, svoltosi per il secondo anno consecutivo a Roma. Sul podio due prodotti innovativi: il primo podcast autoprodotta da Rai Radio3, “Labanof”, che ha vinto come miglior Radio documentario e reportage, ottenendo una Menzione speciale da parte della giuria Premio Presidente della Repubblica, e “La mia jungla”, una produzione Rai Fiction, che ottiene il Premio della sezione Web Fiction, cui si aggiunge la Menzione speciale del Premio Signis per “Senza Respiro” di Rai Documentari, il primo prodotto della nuova direzione costituita pochi mesi fa. “Il record di riconoscimenti alla Rai da parte della giuria internazionale è un premio a tutta l'azienda e ci

ripaga dell'impegno dimostrato in questo lungo periodo di pandemia – dice il presidente della Rai Marcello Foa – il Prix Italia ‘in presenza’ voleva essere quest'anno un segno di speranza e di ottimismo. La vittoria della creatività italiana va in questa direzione e rappresenta un'iniezione di fiducia per tutta l'azienda. Complimenti ai vincitori e un ringraziamento di cuore a tutta la squadra della Rai e in particolare del Prix Italia”. Grande la soddisfazione dell'amministratore delegato dell'Azienda, Fabrizio Salini: “Sono davvero molto felice per i riconoscimenti ricevuti al Prix Italia. Siamo stati premiati per produzioni particolarmente coraggiose e innovative, sia dal punto di vista del linguaggio che del pubblico di riferimento. È la conferma che mettere la creatività e i contenuti al centro della visione aziendale è la strada giusta per il Servizio Pubblico”.

Nella cornice del MAXXI di Roma, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, si sono riuniti i broadcaster di tutto il mondo, dando vita a un momento di confronto sui contenuti dei media, tradizionali e non. “Labanof - corpi senza nome dal fondo del Mediterraneo” e “La mia jungla” sono due dei fiori all'occhiello di una Rai che guarda al futuro. “Siamo particolarmente felici e orgogliosi di questo riconoscimento – ha commentato il direttore di Rai Radio3, Marino Sinibaldi – ‘Labanof’ tocca una delle pagine più sconvolgenti eppure tra le più manipolate o rimosse del nostro tempo. Il podcast, destinato a circolare sulle piattaforme più diverse, indica che la Rai è all'altezza di quello che sarà il futuro della Radio”. “La mia jungla”, serie web originale di RaiPlay, è stata invece concepita, prodotta e trasmessa in pieno lockdown per raccontare, con il linguaggio della commedia graffiante, iperbolica e diretta, le abitudini e le idiosincrasie di una famiglia italiana durante la quarantena. Per il vicedirettore di Rai Fiction Francesco Nardella “La serie, realizzata da Rai Fiction insieme a Ru-

vido Produzioni e a Giovanni Scifoni, nella triplice veste di autore, regista e interprete, ha offerto una dimostrazione effettiva di come sia possibile trasformare la crisi in una grande opportunità creativa portando a compimento (*da remoto!*) un progetto innovativo, capace di far riflettere oltre la commedia, come nella migliore tradizione italiana”. Grande soddisfazione anche per Duilio Giammaria, direttore di Rai Documentari, che ha prodotto “Senza respiro”, racconto della vita e delle emozioni di medici, infermieri e pazienti e della potenza traumatica dell'esperienza del Covid19 in Italia. “È frutto del gruppo di lavoro di ‘Petrolio’ ora confluito nella Direzione Documentari – commenta Giammaria - che ha riunito con un lungo lavoro materiali RAI, PBS, ARTE insieme a quelli di filmmaker indipendenti, un fulgido esempio di quanto si possano coniugare risorse interne e ottimi professionisti esterni per raccontare in presa diretta eventi non prevedibili, come il Covid19, che sta cambiando la storia dell'umanità”. ■


**IL
PERCORSO**
**KM MEDIA
166,5**

**KM TOTALI
3497,9**


Da sempre sulla stessa strada

Il direttore di Rai Sport, Auro Bulbarelli, anticipa al RadiocorriereTv le novità del grande impegno della Rai in occasione della gara ciclistica. Su Rai 2 e Canale 57 HD, dal 3 al 25 ottobre, tante ore di diretta per seguire e commentare la corsa, che per la prima volta si svolge in autunno. Torna Alessandra De Stefano al "Processo alla Tappa" e arriva Gianni Bugno come voce tecnica

" Il calendario di quasi tutti gli eventi sportivi quest'anno è stato stravolto e anche il Giro d'Italia, per la prima volta, si disputerà in autunno. E' una sfida, ma anche una scoperta. Da un lato c'è un po' di timore, dall'altro molta curiosità e la speranza che possa andare tutto secondo i piani dell'ottimismo". Auro Bulbarelli, direttore di Rai Sport e grande appassionato ed esperto di ciclismo, fotografa così l'importante gara nell'anno del Covid. 3497,9 chilometri, 21 tappe, partenza da Palermo il 3 ottobre ed arrivo a Milano il 25 ottobre: tre settimane tutte in territorio italiano, dopo la cancellazione delle tre tappe in Ungheria che erano state previste per maggio. Un Giro dunque particolare, che si svolgerà attenendosi scrupolosamente alle precauzioni sanitarie necessarie in questo periodo, ma che saprà come sempre accendere l'entusiasmo e tenere incollati alla televisione, sui canali di Rai 2 e Rai Sport, milioni di tifosi e non. Perché, come ricorda il bellissimo spot promozionale, Rai e Giro sono "da sempre sulla stessa strada".

Direttore, dal punto di vista tecnico, questo Giro autunnale presenta delle incognite?

Rimane la grande incognita delle condizioni del tempo nelle tappe sulle alte montagne. Gli organizzatori, tuttavia, hanno già predisposto eventuali "piani B": nel caso ci fosse la neve o l'impossibilità di transitare oltre i 2000 metri, si troveranno soluzioni alternative. Le tappe, poi, si concluderanno prima rispetto al passato, intorno alle 16.30, perché ci potrebbero essere problemi di visibilità. E' un Giro tutto da scoprire. Dal mio punto di vista c'è interesse, curiosità e anche un po' di paura. D'altronde, questo è un anno particolare e dobbiamo convivere con questi sentimenti.

Gli appuntamenti televisivi tradizionali subiranno variazioni?

Gli orari delle tappe e delle trasmissioni sono ormai pianificati. Le telecamere si accenderanno fin dal ritrovo di partenza dei corridori e rimarranno sempre in diretta sino al "Processo alla tappa". E poi ci saranno le rubriche serali e notturne. Voglio sottolineare che tutto ciò che andrà in onda è una produ-

zione della Rai, è il grande sfoggio di ciò che la nostra azienda riesce a fare in occasione di un grande evento itinerante come questo. Rai Sport racconterà con i cronisti, con gli inviati, con i suoi opinionisti e la macchina produttiva Rai, come di consueto, metterà a disposizione cameramen, motociclisti, elicotteristi, registi e tutto il personale tecnico necessario per realizzare le trasmissioni.

Nel dettaglio, ci riassumi quelle previste e le reti di messa in onda?

Cominceremo al mattino, sul canale 57 HD di Rai Sport, dal "Villaggio di partenza" e poi con l'anteprima del Giro. Dalle 14.00, poi, ci trasferiremo su Rai 2 con la diretta della giornata di gara e, dopo l'arrivo, con il "Processo alla Tappa". La giornata si concluderà su Rai Sport in serata con il "TGiro" alle 20.00 e il "Giro Notte" alle 24.00.

Novità per quanto riguarda la squadra di Rai Sport?

Con Andrea De Luca, che sarà il telecronista, e Fabio Genovesi, il nostro intellettuale in corsa, la seconda voce tecnica sarà quella del due volte campione del mondo Gianni Bugno, che vinse il Giro 30 anni fa. Nel trentennale della sua Maglia Rosa, torna in cabina di commento e per noi è una grande gioia averlo in squadra, lo ringrazio tanto per aver accettato l'invito. Altra new entry sarà Damiano Cunego, commentatore nella parte dell'anteprima, quando con Antonello Orlando

parlerà della tappa mentre staranno per arrivare le immagini in diretta.

Per il "Processo alla Tappa" è invece previsto un ritorno... Sì, quello di Alessandra De Stefano alla conduzione. Ci sarà poi un occhio di riguardo e di memoria per Sergio Zavoli, scomparso quest'estate, che è stato l'inventore del "Processo alla Tappa". Nella tappa di Rimini, tutto il processo sarà dedicato al grande maestro.

Il Giro d'Italia resterà anche un'occasione per mostrare la bellezza del nostro Paese al mondo?

Certo, come sempre. Un elicottero sarà dedicato proprio ai paesaggi. L'Italia va raccontata, così come fanno i francesi con i loro territori. Cercheremo di valorizzare tutto quello che di bello e di straordinario abbiamo, anche perché quello di quest'anno sarà un Giro totalmente italiano.

Un'ultima domanda all'appassionato ed esperto di ciclismo: Nibali ha dichiarato che il suo obiettivo è il Giro... un pronostico?

Nibali è la nostra speranza. Non è più un ragazzo e quindi dovrà fare i conti con un'età che ciclisticamente è l'età della piena maturità, dovrà vedersela con tanti avversari più giovani e forse ancora più motivati. Però Nibali per noi è una garanzia e sicuramente ce la metterà tutta per portare a casa un'altra soddisfazione, che sarebbe una grande soddisfazione per tutti. ■

Resto giovane, se voglio



Anadela Serra Visconti, medico, docente e in tv con rubriche sulla bellezza e sul benessere, nel suo nuovo libro affronta il tema dell'invecchiamento: "Restare giovani è una decisione – spiega – E' un progetto di vita, un atto di volontà vero e proprio"

Nei suoi libri ha approfondito temi come lo stress, il piacersi e la bellezza. In "Resto giovane, se voglio" qual è il messaggio? Rimanere giovani è una decisione. Se noi ideiamo un progetto, poi dobbiamo realizzarlo. La stessa cosa è rimanere giovani. È un progetto di vita, un atto di volontà che ci ricorda ogni giorno che questo progetto deve essere mandato avanti e che dobbiamo metterlo in pratica. E' vero che la genetica è importante, così come lo sono l'alimentazione e l'attività fisica, ma se noi esercitiamo anche la volontà di rimanere giovani, è più facile e ci riusciamo con maggiore allegria.

E' un libro che parla solo alle donne o a tutti?

E' un libro che parla a tutti. Non ho fatto una divisione tra uomini e donne perché credo che questo messaggio sia per tutti, però la maggior parte delle persone non ci pensa.

Come si fa a rimanere giovani?

Una volta presa la decisione di restare giovani, dobbiamo farlo sia nel corpo che nella mente. Dobbiamo pensare anche alla nostra vita interiore, cercando di mantenere attivo il cervello. Come si fa? Attraverso il cambiamento, il non ancorarsi alle abitudini, attraverso i rapporti sociali dell'amicizia.

All'interno del libro troviamo consigli su azioni quotidiane e ricette fatte in casa che non necessitano di importanti disponibilità economiche. Sono efficaci?

Sì, lo sono. Certamente meno efficaci dei cosmetici più sofisticati e della medicina estetica, ma non per questo sono inutili. E' innanzitutto un modo per prendersi cura di se stessi. La bellezza non può essere solo per chi può spendere molti soldi, ma vede protagonista ciascuno del proprio benessere. Anche con pochi mezzi, ci si può mantenere in forma.

In questo libro ci mette di fronte ad una scelta, ad una sorta di atto di vo-

lontà al quale lei ci richiama. Quanta forza ci vuole per decidere di restare giovani?

Non ci vuole molta forza, ma tanta decisione. Già solo il pensarlo, spesso è un modo per restare giovani.

Come si fa a seguire i propri ritmi?

Non ci rendiamo conto che facciamo tante cose che non ci va di fare e, sin da piccoli, ci dicono che la pigrizia è un difetto e che non bisogna perdere tempo. Invece, secondo me, noi dobbiamo recuperare tempo e a volte "perdere tempo", come sdraiarsi sul sofà a guardare il soffitto, o sederci nel parco a guardare le nuvole, è un modo per liberare la mente e per farci venire nuove idee. Non dobbiamo sentirci in colpa se ci divertiamo, o perché perdiamo del tempo. Seguire i propri ritmi, fare una pausa quando lo sentiamo, senza forzarci.

La creatività porta alla longevità?

Direi proprio di sì. Ne sono di esempio i grandi come Picasso o Chaplin. Noi pensiamo che tutto quello che dobbiamo fare nella vita deve dare successo e soldi, ma dimentichiamo la creatività che, anche se non dà immediatamente successo o soldi, è qualcosa che dedichiamo a noi stessi e che fa venire fuori la nostra vera natura. Si tratta di pause indispensabili. Bisogna dare spazio alla propria creatività perché ci fa produrre delle endorfine che arrivano al nostro cervello e che ci danno un senso di benessere e che ci aiutano a rimanere giovani per cui possiamo dipingere, suonare, cantare, scrivere poesie.

Qual è il giusto punto di equilibrio? Ne esiste uno per tutti?

Ognuno ha il proprio, anche se per tutti il punto di equilibrio è quando ciò che siamo si avvicina a quello che vorremmo essere. Ma dipende anche dall'accettazione di noi stessi. Non bisogna puntare a modelli prestabiliti, ognuno deve tirar fuori le proprie caratteristiche. Il punto di equilibrio non è assomigliare a qualcuno, ma tirare fuori il bello di noi senza somigliare a nessuno.

Quanto incide sul nostro aspetto, ma anche sul nostro umore, la mancanza di ore di sonno?

Incide molto perché il sonno è un recupero del nostro cervello che si riposa. Durante il sonno, poi, si ha una produzione di ormoni che ci mantengono giovani e che aiuta nella distensione delle rughe. Chiaramente la notte inson-



ne ci lascia un aspetto provato e più stanchezza fisica e mentale.

Oggi viviamo una vita carica di stress che ci toglie il buonumore, le forze fisiche e mentali. Cio' ha anche conseguenze esteriori?

Un invecchiamento precoce, perché le nostre funzioni fisiche e psicologiche si riducono ed è come se ci fosse improvvisamente un invecchiamento del nostro essere. Per fortuna lo stress lo possiamo contrastare prendendoci dei momenti per noi stessi, cercando di fare delle pause mentali, quel far nulla che è molto utile. Dobbiamo interrompere lo stress.

L'età non esiste più, se non a livello anagrafico: sembriamo tutti molto più giovani ed è sempre più difficile stabilire quanti anni ha una persona, nonostante la vita stressante alla quale ci sottoponiamo. Merito delle cure?

Assolutamente sì. La medicina estetica ha fatto molti passi avanti e oggi possiamo effettivamente dimostrare meno anni perché la medicina estetica non è soltanto correzione della ruga, ma è anche insegnare alle persone a gestire la propria pelle, il proprio corpo e anche a correggere ovviamente alcuni difetti estetici.

La bellezza non è la ricerca dell'attimo fuggente. Cosa è per Anadela Serra Visconti?

E' armonia, gentilezza, apertura mentale. Sono tutte cose che ci danno uno sguardo che ci rende interessanti. Quindi non solo esteriore, perché per me la bellezza in senso astratto non esiste. La bellezza è una persona curata, a tutte le età, quanto più si va avanti con gli anni, quanto più è importante curare il proprio aspetto esteriore e la bellezza. Diciamo che è ciò che ci fa sentire anche amati dagli altri, che ci fa accettare. Anche circondarsi di bellezza è importante, perché ognuno nel suo piccolo deve cercare di vivere in una situazione estetica armoniosa anche nella propria casa. ■



La vita è una pennellata



Cantante, conduttrice, scrittrice, Silvia Salemi torna al grande pubblico con un nuovo singolo soft-rock, "Chagall": "la canzone ha tanti significati e, come avviene per le opere d'arte - spiega - ognuno ci vede quello che vuole del proprio percorso"

Iniziamo subito dal titolo, perché "Chagall"?

E' un titolo che mi piaceva molto perché fa pensare immediatamente al pittore e a questa capacità immaginifica che dà un titolo del genere. La canzone ha tanti significati e, come avviene anche per tutte le opere d'arte, ognuno ci vede quello che vuole della propria vita, del proprio percorso. Ognuno, nelle pennellate e nelle sfumature, ci trova un po' di sé e un po' della propria storia. Ognuno ci si può ritrovare.

Questo lavoro è una sorta di inno alla semplicità, che non va confusa con la banalità. Scende infatti molto in profondità...

Io ne ho fatto una bandiera di vita da 25 anni, da quando ho deciso di ridurre al massimo gli orpelli della vita e di andare alla profondità delle cose, da quando ho deciso di tagliarmi i capelli a zero e di rinunciare a una parte appa-

rentemente di femminilità, costringendo a guardare negli occhi. Alla fine ti accorgi che la vita è, più di quanto immaginassi, una pennellata.

Nei suoi testi leggiamo che alla fine si trova la strada giusta per esprimersi e per avere il coraggio di esistere. Come si fa?

Molti lavori restano chiusi nei cassetti per molti anni. Le cose vanno maturate, va trovato dentro di noi quel momento, quel tempo, quella fase in cui dire una cosa che abbia un senso di coerenza con quello che siamo diventati o che speriamo di diventare. Non sempre c'è il coraggio di farlo perché a volte le dinamiche sono tante, come ad esempio il momento commerciale, la fase storica, quella personale. Secondo me, se si segue sempre un percorso di onestà, il pubblico lo apprezza. Le persone mi dicono che sono rimasta sempre uguale a me stessa, cioè che ho avuto il coraggio di non inseguire le mode.

Cantautrice, conduttrice televisiva e radiofonica, scrittrice. Qual è il filo conduttore in tutto quello che fa?

Esistere, fondamentalmente. Da quel primo vagito che ho emesso, c'è stata una specie di riverberazione profetica in cui io avevo bisogno di dire "sono nata", ho bisogno di esistere anche contro la volontà delle cose. Per ragioni familiari non dovevo nascere, ma poi mia madre è andata

avanti e io ho questa voglia di esistere e ne ho fatto una bandiera e una ragione di vita.

Lei è nata a Palazzolo Acreide, in una piccola cittadina, in Sicilia. Quanto è stato complicato perseguire i suoi sogni?

All'epoca tantissimo perché non era come oggi che in un attimo, grazie ai social, sei a New York e invii una canzone o una immagine in Australia o in tutto il mondo. All'epoca veramente dovevo arrampicarmi con il trenino a vapore. Era sicuramente più romantico il percorso di un artista, ma molto complicato, molto in salita. Ero una studentessa, ma avevo una famiglia illuminata, mentalmente evoluta. Mi hanno sempre detto che se avessi studiato, avrei potuto fare tutto quello che mi piaceva.

Nel 1995 ha vinto il Festival di Castrocaro con il brano "Con questo sentimento" e ha iniziato la sua carriera. Come è cambiata Silvia Salemi?

Sono rimasta per molte cose uguale. La mia famiglia mi ha trasmesso dei valori molto solidi per cui ho la capacità di essere sempre stabile nei confronti di quello che accade all'esterno, anche perché quando diventi genitore capisci che devi avere i nervi saldi ed essere un punto di riferimento per i figli. Sono evoluta perché necessariamente c'è stato un adattamento. La trasformazione è stata moto len-

ta e diluita, anche se poi nel 1997 c'è stata quella grande esplosione che nei primi due anni mi ha molto cambiata e destabilizzata, perché era cambiata anche la gente intorno a me. Si cambia, ma si resta uguali a se stessi, è solo un percorso personale e lavorativo, semplicemente si affronta un qualcosa che cambia i tempi della tua vita.

Qual è il suo rapporto con i social e quanto hanno cambiato in qualche modo la connessione con il suo pubblico?

Col senno di poi, i social mi sono mancati quando ho avuto il primo grande successo nel 1997. In quel momento avrei tanto amato poter avere un contatto diretto con i miei fans, con scambi immediati, come avviene oggi. Mi piace molto tutto questo, ma senza esagerare. Ho pubblicato la copertina della foto di "Chagal" e ho potuto constatare la reazione del pubblico immediatamente e questo confronto è molto bello.

Dove la porterà "Chagal"?

Mi porterà al mio pubblico, a far vedere che la musica italiana c'è e che gode di ottima salute, anche se vive un momento storico molto particolare in cui misceliamo altri generi. Io non sono per l'assolutismo, ognuno fa la sua qualità. E se fai qualità, il pubblico ti trova sempre. ■



RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Antonella Ferrara a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



Rai Libri

"L'odore delle mandorle amare gli ricordava....."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 28 settembre alle 23.05 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite Antonella Ferrara, presidente di Taobuk Festival.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA MASCHERA e invialo al sito plot.ra1.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

Basta un Play!

CHIAMAMI COL TUO NOME

Premio Oscar alla migliore sceneggiatura non originale, è il racconto di Luca Guadagnino dell'incontro folgorante tra Elio e Oliver in un'estate che cambierà per sempre le loro vite. La sceneggiatura è scritta da James Ivory ed è un adattamento cinematografico del romanzo "Chiamami col tuo nome" di André Aciman. È il terzo e ultimo film della "trilogia del desiderio" di Guadagnino, ambientato nel nord Italia del 1983. Il film racconta la storia d'amore tra Elio, un diciassettenne residente in Italia, e lo studente americano Oliver. ■

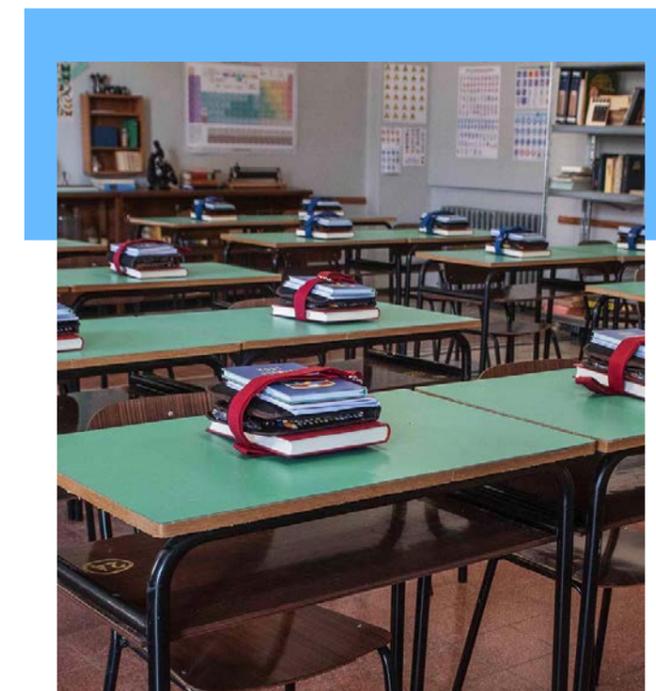


L'ESTATE ADDOSSO

Gabriele Muccino racconta una stagione indimenticabile fatta di incontri importanti, scoperte inattese e nuovi amori dopo la maturità, in un viaggio degli States. Il titolo dell'omonimo singolo di Jovanotti è tratto dal titolo originale del film di Muccino, che ha anche diretto il videoclip della canzone. Anche in questo film, come in molti altri di questo regista, il cognome del protagonista è Ristuccia. Marco è un liceale di 18 anni. Un giorno ha un incidente con lo scooter e i soldi riscossi dall'assicurazione gli permettono di fare un viaggio estivo a San Francisco, dove viene ospitato da una coppia di giovani gay. A sua insaputa anche la sua compagna di classe Maria, detta "la suora" per il suo carattere bigotto, viene ospitata dai due. Dopo la diffidenza iniziale, i quattro cominceranno a conoscersi sempre meglio e a fare amicizia. ■

ART RIDER

Nella sezione learning, #LaScuolaNonSi-Ferma, incontriamo l'arte, l'avventura e il mistero in un viaggio alla scoperta dei luoghi più nascosti e misteriosi d'Italia con l'archeologo Andrea Angelucci. Il nostro Paese è talmente ricco di beni artistici che molti sfuggono anche all'occhio del visitatore più attento. Nascosti tra i boschi, custoditi in cima a montagne innevate, dimenticati in un castello diroccato, questi tesori che raccontano lo splendore di epoche passate giacciono da secoli negli angoli più sperduti delle regioni italiane, in attesa di essere riscoperti e valorizzati. In sei puntate, Andrea Angelucci, giovane e dinamico archeologo, eclettico e imprevedibile travel designer, con l'aiuto di infografiche che permettono allo spettatore di orientarsi geograficamente e riassumere in maniera sintetica le informazioni di viaggio, visita in lungo e largo la Penisola. ■



IL COLLEGIO

Classe 1982: tra i Mondiali azzurri e un cambio generazionale, gli allievi della quarta edizione del Collegio tornano a scuola nell'anno in cui l'Italia vinse i Mondiali di calcio, mentre al cinema usciva "E.T. l'extraterrestre" e veniva pubblicato l'album "Thriller" di Michael Jackson, che sarebbe diventato il disco più venduto della storia. Ma questo per gli alunni sarà soltanto un contorno perché non avranno alcun contatto con il mondo esterno. Una volta entrati nella scuola studieranno e basta. Non solo: dovranno dire addio al cellulare e a tutte le comodità a cui sono abituati. Anche in questa stagione vivranno tutti assieme nello storico Collegio Convitto di Celana di Caprino Bergamasco, in provincia di Bergamo. Si tratta della scuola cattolica più antica d'Italia, nata nel 1579 per volontà di san Carlo Borromeo, che vanta tra i suoi studenti più famosi Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII. ■



Rai Premium

Il tuo anno

Un percorso nella storia dal 1946 al 1959, che racconta anno per anno, in una sequenza di "amarcord", i fatti più significativi in Italia e nel mondo. Il venerdì in seconda serata su Rai Premium

Rai Premium trasmette in prima visione assoluta una collana di documentari dal titolo "Il tuo anno". Il documentario che si nutre di immagini, spesso inedite, tratte dall'archivio dell'Istituto Luce, racconta in 14 puntate gli anni

che vanno dal 1946 al 1959 attraverso i cinegiornali di quel periodo, testimoni degli eventi quando la televisione non c'era o muoveva i primi passi. Frammenti di storia di un'Italia che cresceva vertiginosamente in un periodo storico di profondi ed esaltanti cambiamenti epocali, determinati da grandi uomini come JFK, Papa Giovanni, Enrico Mattei, Martin Luther King, o da artisti come i Beatles, Federico Fellini, Vittorio De Sica e tantissimi altri protagonisti di quegli anni. Un documento dai toni garbati su come eravamo quando tutto sembrava più facile, ma anche su come saremmo diventati. ■



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

Questo libro è un viaggio nello spazio e nel tempo alla ricerca delle meraviglie italiane

Rai Libri



Led Zeppelin

Una video-biografia in due puntate della band britannica pioniera dell'hard rock.

Martedì 29 settembre e giovedì 1 ottobre alle 22.45 su Rai5

Una video-biografia per gli appassionati dei Led Zeppelin. Attraverso immagini live, dichiarazioni dei membri originali - Page, Plant, Bonham e Jones - e il racconto di giornalisti, esperti del settore e musicisti, il documentario in due parti "Led Zeppelin Videobiografia", che Rai5 propone martedì 29 e giovedì 1 ottobre alle 22.45 anche in lingua originale, traccia la storia discografica e personale della band. Al

centro della prima parte, un viaggio musicale dall'album di esordio Led Zeppelin I al capolavoro Led Zeppelin IV. Uno studio approfondito, in ordine cronologico, della discografia di una delle Rock band più amate di tutti i tempi. Nella seconda parte, un viaggio musicale dall'album del 1973 "Houses of The Holy" fino all'ultimo album di studio Coda, del 1982.

La settimana di Rai5



Salman Rushdie - Intrigo internazionale

Il regista William Karel disegna un ritratto intimo di uno degli scrittori più significativi di oggi.

Lunedì 28 settembre ore 21.15



Darcey Bussell In cerca di Audrey Hepburn

La étoile del Royal Ballet di Londra Darcey Bussell racconta un'icona di eleganza e stile.

Martedì 29 settembre ore 19.15



Ghiaccio bollente The Great Songwriters - Seal

Una delle voci più interessanti della musica britannica racconta il processo creativo e l'evoluzione della sua musica

Mercoledì 30 settembre ore 23.45



Sinfonie di rinascita

L'Italia che riparte dalla musica, dalla bellezza. E' il documentario di Roberto Giannarelli in prima visione

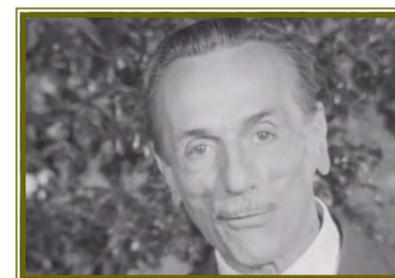
Giovedì 1 ottobre ore 21.15



Art Rider Dal monte Amiata alla Valnerina

L'archeologo Andrea Angelucci tra i boschi fatati e le montagne contaminate della Tuscia.

Venerdì 2 ottobre ore 21.15



Stardust Memories Il teatro di Eduardo De Filippo

La commedia "Il sindaco del rione sanità" nella versione televisiva del 1964, da lui diretta e interpretata

Sabato 3 ottobre ore 15.45



Wild Australia Il bush

L'entroterra a ridosso della costa, colorato da molti paesaggi diversi e popolato da animali straordinari. In prima visione

Domenica 4 ottobre ore 21.15

Un romanzo di formazione

Dieci puntate per ricostruire la carriera della famosa cineasta e per riproporre la sua produzione televisiva. Mercoledì 30 settembre alle 22.00 su Rai Storia il primo appuntamento: "La scoperta della Televisione. Dal Centro Sperimentale alla Rai"



Liliana Cavani, prima di diventare una cineasta affermata in Italia e nel mondo, è stata una giovane e brillante documentarista nella Rai di Ettore Bernabei. Appena diplomata al Centro sperimentale di cinematografia, in soli cinque anni, dal 1961 al 1966, Cavani ha prodotto oltre dieci programmi memorabili, spaziando dal documentario di montaggio sulla grande storia del Novecento all'inchiesta sulle trasformazioni sociali, economiche e culturali del nostro Paese. Un percorso per immagini poco noto e dall'altissimo valore documentario e artistico che arriva fino al film Tv su Francesco d'Assisi, il primo della sua trilogia sul santo è il trait d'union tra la sua carriera documentarista e l'esordio delle sue regie cinematografiche. L'esperienza di Liliana Cavani in Rai è stata una sorta di "romanzo di formazione", la scoperta per la giovane regista dei grandi eventi della storia, ma anche della realtà dell'Italia di quegli anni, un "viaggio nella conoscenza", come lei stessa lo definisce, che ha segnato la sua vita artistica. Un "romanzo di formazione" che Rai Cultura, con la collaborazione di Rai Teche, ricostruisce nel ciclo di dieci puntate "La TV di Liliana Cavani. Un romanzo di formazione", firmato da Massimo Bernardini, Alessandra Bisegna, Sara Chiaretti, Giovanni de Luna, con la collaborazione di Serena Valeri e la regia Massimo Latini, in onda in prima visione da mercoledì 30 settembre alle 22.00 su Rai Storia. Nel corso di una lunga intervista, Massimo Bernardini ripercorre con Liliana Cavani le tappe di questo viaggio,

a partire dalla vittoria al concorso pubblico Rai del 1960 per la nascita del secondo canale, che le fa incontrare personaggi come Angelo Guglielmi, Sergio Silva, Angelo Romanò, Pier Emilio Gennarini che scommettono su di lei, non ancora trentenne, come giovane "narratrice" visiva di un'Italia nuova e in cambiamento. Viene così riproposta agli spettatori la sua produzione televisiva, dai primissimi lavori del 1961, passando per la storia del Terzo Reich e dello stalinismo, per le inchieste sulla casa in Italia negli anni del boom economico, per la memoria della Resistenza e della Francia collaborazionista. Il ciclo si conclude con il "Francesco" del 1966, che doveva essere un documentario e sarà invece il suo primo film. I ricordi privati si intrecciano con le riflessioni sulla storia, e il racconto della Cavani finisce per essere insieme un'autobiografia e lo specchio di un'epoca, con le sue contraddizioni, i suoi sogni, le sue difficoltà e le sue speranze di cambiamento. Ne emerge uno spirito libero e tenace, quello di una giovane artista guidata dalla passione per il proprio lavoro, dalla curiosità e da un'innata esigenza di "verità". In ogni puntata i documentari, di cui vengono proposti ampi estratti, sono contestualizzati dallo storico Giovanni De Luna, che utilizza le immagini come vera e propria fonte storica, fornendo una chiave di lettura per comprendere i fatti trattati e l'epoca storica in cui la celebrata cineasta li ha affrontati. Fulcro del primo appuntamento è la scoperta della TV, dal Centro Sperimentale alla Rai. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Perugia
La nuova stagione della serie che racconta alcune delle più belle città italiane illustrandone il patrimonio storico-artistico. In prima visione
Lunedì 28 settembre ore 21.10



Italiani Omaggio a Giorgio Bocca a cento anni dalla nascita
A cento anni dalla nascita di una grande firma del giornalismo italiano un documentario in prima visione.
Martedì 29 settembre ore 21.10



1919-1922 cento anni dopo
Politica di massa e partiti di massa
Prosegue, a cento anni di distanza, il racconto del quadriennio che trasformò l'Italia.
Mercoledì 30 settembre ore 21.10



a.C.d.C Sopravvivenza: dalla preistoria alla nascita della scrittura. L'età imperiale
Il viaggio del professor Barbero nel tempo e nello spazio e raccontare la Storia del Mondo.
Giovedì 1 ottobre ore 22.10



Storie della Tv Enzo Tortora, inventore di format
La vittima di un clamoroso errore giudiziario, è stato, prima e soprattutto, un grandissimo presentatore e autore televisivo.
Venerdì 2 ottobre ore 22.10



Passato e presente Alle radici dell'immigrazione
Quando è iniziata l'immigrazione straniera di massa verso l'Italia? Con la professoressa Silvia Salvatici.
Sabato 3 ottobre ore 20.30

Domenica con Piero Angela
Un palinsesto da lui stesso disegnato, tra ricordi personali, programmi del cuore e personaggi da ricordare.
Domenica 4 ottobre dalle 12 alle 24



Rai Storia

Adriana Cammi, Primo dirigente della Polizia di Stato, è la prima donna in Italia alla guida del XIII Reparto mobile della Polizia a Cagliari

La divisa è un modo di essere

Un volto solare, un sorriso sereno e rassicurante. Protagonista della rivoluzione voluta dal Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza-Prefetto Franco Gabrielli con lo storico ingresso delle donne nei reparti riservati fino a qualche anno fa principalmente agli uomini. Un contesto operativo imprevedibile, con situazioni che evolvono continuamente, ma che non sembra spaventarla più di tanto.

Il dirigente del XIII Reparto Mobile, generalmente identificato come la "Celere" riesce a parlare con serenità anche della paura, riesce, insomma a trovare il meglio in ogni cosa. "Con la paura - dice - ho un rapporto di rispetto. Ci sono tante cose che mi fanno paura, sia nella vita privata che in quella professionale, ma le affronto man mano che si presentano. Consapevole del fatto che la paura aiuta a stare in guardia e a non commettere certi errori. Se non ci si fa sopraffare, la paura in realtà, può essere una buona alleata".

Il suo sogno da bambina era diventare un magistrato, dopo la laurea in Giurisprudenza. Poi ha tentato il concorso in polizia e da allora non è più andata via. In ventotto anni di carriera in Sardegna, è passata dal Centro Addestramento e Istruzione Professionale (Caip) di Abbasanta, alla Polfer, e poi alla direzione del reparto Volanti, approdando al vertice del gabinetto regionale della Scientifica e guidando gli uffici della polizia giudiziaria della Procura.

Donna, madre attenta e orgogliosa di due figli Fabrizio 23 anni e Matilde 19 anni, la dr.ssa Cammi è una donna elegante e ha un innato ottimismo che l'accompagna anche nelle sfide più dure.

Dottoressa Cammi, perché ha scelto di entrare in polizia?

Devo confessare che la mia non è stata una vera scelta. Il concorso in polizia è stato il primo concorso pubblico che è stato bandito dopo la mia laurea in giurisprudenza. Io l'ho fatto perché trascinato da altri colleghi di università... L'amore per questo lavoro è nato dopo, con la conoscenza diretta, dall'interno.

Cosa vuol dire indossare la divisa?

La divisa esprime l'appartenenza ad un'Istituzione che ha come compito principale quello di proteggere la gente, e la gente, di solito, così ti vede quando la indossi. Ma la divisa non è solo un abito che si porta, è un modo di essere che ti accompagna in ogni momento della tua vita, anche quando sei libero dal servizio. Questo rapporto simbiotico con la divisa non si realizza in automatico, ma matura col tempo e con il riflesso della relazione che instauri con le persone nello svolgimento della tua attività quotidiana.

Lei è la prima donna a dirigere dal 2018 un reparto mobile. Con lei sono caduti tutti i tabù. Cosa vuol dire essere capo del XIII reparto mobile di Cagliari?

Significa dirigere un reparto della Polizia di Stato con delle caratteristiche peculiari ma, per molti aspetti, analogo agli uffici che ho diretto in passato. La dirigenza richiede sempre senso di responsabilità, capacità decisionale e di fare squadra. E questo vale per tutti gli uffici. Certo, il Reparto Mobile è comunque un ufficio particolare perché ha un'organizzazione più gerarchica ed inquadrata rispetto agli altri e vi è richiesto un impegno fisico superiore. Quest'ultima caratteristica è quella che ha indotto l'Amministrazione, in

passato, a scegliere di non assegnare personale femminile. Ed essere stata la prima donna ad avere la direzione di un Reparto Mobile, se mi fermo a pensarci, mi lusinga. Ma non lo ritengo un mio merito, bensì semplicemente il frutto di un avvicendamento di incarichi avvenuto per me in un momento in cui era stata finalmente decisa l'apertura dei Reparti Mobili alle donne. Poi, nello specifico, dirigere il XIII Reparto Mobile di Cagliari, che è un ufficio tonico e dinamico e che si è dimostrato molto accogliente nei miei confronti, è per me molto gratificante.

Quali sono le difficoltà che ha incontrato?

Non ho incontrato particolari difficoltà se non quelle che si affrontano in qualunque nuovo incarico e che credo siano analoghe per chiunque, uomo o donna. Sono assolutamente convinta che la differenza di genere non comporti alcuna differenza nello svolgimento degli incarichi.

Lei ha lavorato nel gabinetto di Polizia scientifica, nella sezione PG della Procura, nella Polfer, le Volanti, l'ufficio minori, l'ufficio del personale, la divisione amministrativa e sociale e dell'immigrazione. Ha rivestito il ruolo di portavoce stampa e responsabile ufficio relazioni esterne e sito Web. Una carriera maturata nel capoluogo sardo. Quanto è difficile e quanto il lavoro scrupoloso e certosino delle forze dell'ordine è riuscito a portare i messaggi di legalità, sicurezza e rispetto delle regole?

In effetti, a parte i primi due anni trascorsi al CAIP di Abbasanta, ho sempre lavorato a Cagliari, sia pure in settori molto diversi tra loro. Cambiare campo di intervento sicuramente non è facile, comporta grandi sacrifici, perché bisogna avere l'umiltà di rimettersi in gioco e di ricominciare ogni volta.

Ma, allo stesso tempo, è molto stimolante ed è una grande occasione di arricchimento. Devo dire che, per quel che è stata la mia esperienza, le risposte della cittadinanza all'impegno delle forze dell'ordine sono state sempre positive.

Una fase storica delicata quella che abbiamo vissuto con il lockdown e ora con la ripresa lenta dell'economia e la minaccia persistente del Covid 19. Come la sta affrontando da cittadina e da dirigente di Polizia?

In entrambi i ruoli allo stesso modo. Sono preoccupata come tutti per l'andamento dell'emergenza sanitaria e per i danni che ha provocato all'economia nazionale e mondiale, ma cerco di affrontare ogni giorno con prudente ottimismo, rispettando le regole prescritte sia nella vita privata che in quella lavorativa.

Un consiglio ai giovani e alle donne che vogliono intraprendere il percorso professionale in Polizia...

Il lavoro del poliziotto è vario e molto interessante perché si svolge al servizio della gente ed ha al suo interno tante e differenti tipologie di impiego, da quelle più dinamiche ed operative a quelle più burocratiche, ma non per questo meno importanti. È un lavoro d'aiuto, che richiede la capacità di stare a contatto anche con la sofferenza delle persone e la capacità di accettare che non sempre siamo percepiti nel modo giusto. Quindi richiede molta motivazione, molta dedizione al sociale e molta pazienza. Ma proprio perché ti dà la possibilità di interagire con la vita delle persone, ti fa vivere delle esperienze uniche, anche sotto il profilo emotivo. ■





San Francesco in uno speciale di animazione

Rai 1

Rai Play

Rai Gulp

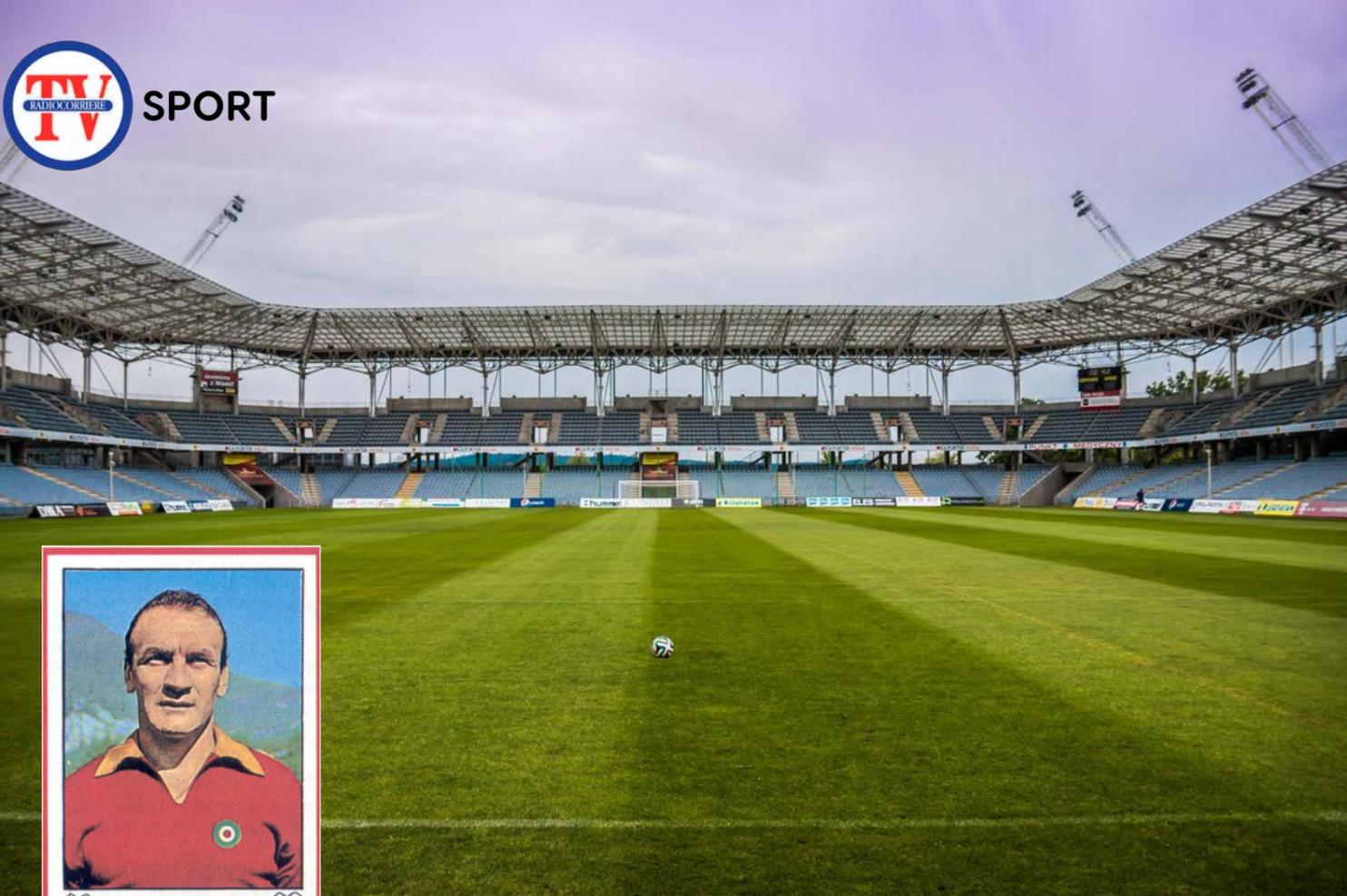
Rai Ragazzi - Enimation

L'incontro, avvenuto a Damietta nel 1219, tra il Santo di Assisi e il sultano al-Malik al centro del mediometraggio in onda, in prima visione, domenica 4 ottobre alle 9.20 su Rai 1 e alle 15.35 su Rai Gulp. Disponibile anche su Rai Play. Un salto di otto secoli alla ricerca di un messaggio di fraternità e pace valido ancora oggi

Uno special di animazione dedicato a San Francesco di Assisi. E' "Francesco", il mediometraggio prodotto dalla società torinese Enimation per Rai Ragazzi e rivolto a bambini e famiglie, che presenta alcuni momenti della vita e della testimonianza di san Francesco nella cornice del suo incontro con il sultano al-Malik a Damietta nel 1219. Un salto di otto secoli alla ricerca di un messaggio di fraternità e pace valido ancora oggi. L'opera, diretta da Lisa Arioli e Luca Fericola, con la direzione artistica di Stefania Raimondi (anche co-autrice insieme a Sante Altizio e co-sceneggiatrice del film con Alberto Bordin e Andrea Marchetti) e del produttore Federica Maggio, sarà trasmessa in prima visione domenica 4 ottobre

(giorno di San Francesco d'Assisi) alle ore 9.20 su Rai 1 e alle ore 15.35 su Rai Gulp, oltre a essere disponibile su RaiPlay. "Francesco" è il primo film in animazione sullo storico incontro, attestato da varie fonti e ampiamente rappresentato nell'iconografia: quanto il sultano e il santo si siano detti, non lo sapremo mai. Sappiamo però che, nel pieno di una guerra, il Sultano accolse il poverello d'Assisi e lo rilasciò incolume. Inoltre, tutte le principali fonti dell'epoca sono concordi nel presentare lo spirito di coraggio che animava Francesco e la saggezza che caratterizzava il Sultano. Al-Malik al-Kāmil, nipote di Saladino e Sultano di Egitto e Palestina. Era un uomo di cultura, conosciuto per la sua giustizia

e per il suo interesse verso le discussioni scientifiche e religiose. Negli oltre 800 anni trascorsi da quello storico e misterioso incontro, l'evento non ha smesso di nutrire l'immaginario letterario, storico e artistico, fin nel cinema e nella tv. Già nel 2007 la Rai (con la casa di produzione Lux Vide) nella fiction per Rai1 "Chiara e Francesco", aveva dedicato ampio spazio a raccontare l'incontro tra san Francesco e il sultano d'Egitto. Un avvenimento cui mai si era dato eccessivo rilievo nei diversi film precedenti su san Francesco. Oggi quell'incontro è al centro per la prima volta di un film in animazione dove troviamo una voce fuori campo, che scopriremo essere quella del sultano al-Malik, che racconta a un fanciullo un suo incontro molto particolare avvenuto nel 1219, nel suo accampamento di Damietta, in Egitto, mentre era in corso la guerra tra le armate del sultano e l'esercito crociato. Un uomo solitario, accompagnato da un lupo, riesce a superare, disarmato e senza armatura, tutte le linee dell'esercito musulmano, arrivando sino alla sua tenda. Stupito di tanto ardimento, il Sultano frena le sue guardie che vorrebbero eliminare l'intruso, e decide di ascoltarlo. L'uomo si presenta come Francesco di Assisi, gli racconta della sua vita, della sua conversione, di come tutte le creature della terra siano suoi fratelli e sorelle, di come viva intensamente e quotidianamente questa sua fede, ricercando sempre e costantemente la pace. La vita in povertà, l'incontro con i lebbrosi, superando le paure, nonostante i rischi, quello con il lupo, che da belva feroce può diventare un amico, la rinuncia a tutto per vivere a disposizione del prossimo, il coraggio irragionevole di fronte al fuoco, sorprendono e quasi affascinano il sultano, che ascolta Francesco e gli fa salva la vita. Per un giorno, un giorno solo, i combattimenti tra gli eserciti sono sospesi. Ma quanto può valere anche solo un giorno? Forse nulla può cambiare grazie ad un incontro come quello avvenuto sotto la tenda di Damietta, ma certamente il dialogo apre la mente e, spesso, provare a indossare i panni degli altri ci permette di comprendere maggiormente i loro pensieri e le loro decisioni. Il loro dialogo dura una notte sola, che però cambia la vita dei due protagonisti per sempre e, forse, anche la nostra. E quale modo migliore può esistere, per capire gli altri, se non provare a mettersi nei loro panni? Tutto può accadere, almeno in una storia favolosa come la nostra. Il film si conclude con il ritorno di Francesco ad Assisi, dove incontra i suoi confratelli e santa Chiara, e con il Sultano che ricorda quel messaggero di fraternità diverso da tutti gli altri. ■



CORE DE ROMA

Giacomo Losi viene acquistato dalla Cremonese nell'estate del 1954, quando non ha ancora compiuto 19 anni. Nato a Soncino, profondo nord, si trasferisce a Roma, dove gioca un certo Alcides Ghiggia, l'uomo che ha fatto piangere il Brasile ai Mondiali del 1950.

Il ragazzo esordisce a marzo del 1955 contro l'Inter e leverà la maglietta giallorossa solo nel 1969, dopo averne sudate 455, la maggior parte con la fascia da capitano allacciata sul braccio. Così, quasi per caso, un lombardo purosangue si trasforma in "Core de' Roma", come viene ribattezzato dai suoi tifosi.

In 15 stagioni firma solo due reti: la prima l'8 gennaio 1961 contro la Sampdoria, la seconda il 18 dicembre 1966 a Foggia per il 2-2 finale.

Ma è quella contro i blucerchiati a consegnarlo alla leggenda. A quei tempi le sostituzioni in Italia non sono ancora ammesse e così la Roma, dopo soli 25 minuti, si ritrova a giocare praticamente in nove: Guarnacci, dopo

uno scontro con Lojodice, riporta la distorsione del ginocchio sinistro, mentre Losi subisce uno strappo inguinale e si posiziona sul lato sinistro dell'attacco per fare numero. Il primo tempo si conclude con un mesto 0-0. Al primo minuto della ripresa Lojacono porta i giallorossi in vantaggio con una punizione micidiale. Lo stadio esplode ma la gioia dura poco perché, dopo sette minuti, Cucchiaroni riprende una corta respinta di Cudicini e firma il pareggio. La doppia inferiorità numerica si inizia a far sentire e così al 30' arriva il raddoppio sampdoriano. Qui finisce la partita e inizia l'epica: I giallorossi, spinti dall'Olimpico non ci stanno e due minuti dopo pareggiano con "Piedone" Manfredini. Quando sembra che il pareggio ormai accontenti tutti, Lojacono batte un calcio d'angolo, Losi, con una gamba sola, salta più in alto di tutti e batte il portiere doriano per il definitivo 3-2. Un colpo di testa da autentico Core de Roma. Un cuore, che, a 85 anni compiuti lo scorso 10 settembre, batte ancora per la Roma.

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA

AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	3	Emma	Latina
2	2	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
3	1	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
4	6	Dua Lipa	Levitating
5	5	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
6	4	Master KG feat. Nomcebo	Jerusalema
7	15	Tommaso Paradiso	Ricordami
8	17	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
9	20	Ernia	Superclassico
10	14	Gaia	Coco Chanel

ITALIANI



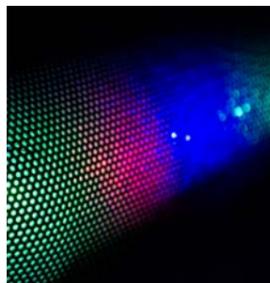
1	2	Emma	Latina
2	1	Ligabue	La ragazza dei tuoi sog
3	6	Tommaso Paradiso	Ricordami
4	8	Ernia	Superclassico
5	3	Tiziano Ferro	Rimmel
6	5	Gaia	Coco Chanel
7	13	Pinguini Tattici Nucleari	La storia Infinita
8	9	Takagi & Ketra feat. E..	Ciclone
9	15	Drd feat. Ghali, Madam..	Defuera
10	72	Achille Lauro	Maleducata

INDIPENDENTI



1	1	LP	The One That You Love
2	2	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
3	3	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
4	4	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
5	5	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
6	7	Gabry Ponte, Proyecto ..	Deja Vu
7	11	Curtis Waters feat. Ha..	Stunnin'
8	9	Modà	Cuore di cemento
9	6	Diodato	Un'altra estate
10	8	Dotan	No Words

EMERGENTI



1	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
2	2	Recidivo	Cascasse il mondo
3		Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
4	4	Tiger Dek	Influenzer
5	3	Daniele Lanave	Soltanto per stanotte
6	5	Anna	Bando
7	6	Il Tre	Te lo prometto
8	7	Cara	Lentamente
9	8	Yamatt	Desideri
10		Capitolo21	Campari

UK



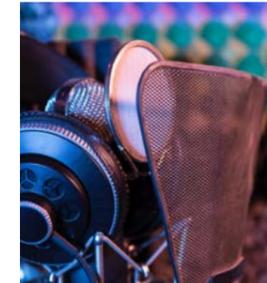
1	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	3	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
3	2	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
4	6	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
5	7	Calvin Harris x The We..	Over Now
6	35	Sigala X James Arthur	Lasting Lover
7	4	Dermot Kennedy	Giants
8	10	Little Mix	Holiday
9		Sam Smith	Diamonds
10	8	Jason Derulo	Take You Dancing

STATI UNITI



1	1	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
2	2	Weeknd, The	Blinding Lights
3	3	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
4	4	Lewis Capaldi	Before You Go
5	5	Dua Lipa	Break My Heart
6	6	Harry Styles	Watermelon Sugar
7	7	Post Malone	Circles
8	8	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
9	13	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
10	9	Harry Styles	Adore You

EUROPA



1	1	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
2	3	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do ..
3	2	Ava Max	Kings & Queens
4	4	Harry Styles	Watermelon Sugar
5	6	Topic feat. A7S	Breaking Me
6	7	Master KG feat. Nomcebo	Jerusalema
7	8	Weeknd, The	Blinding Lights
8	5	Robin Schulz & Wes	Alane
9	12	Miley Cyrus	Midnight Sky
10	9	Zoe Wees	Control

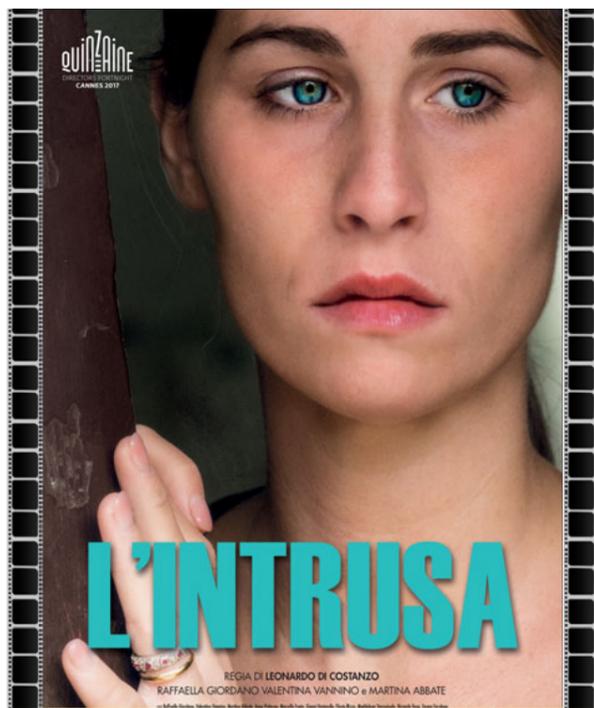
AMERICA LATINA



1	1	Maluma	Hawái
2	2	Ozuna	Caramelo
3	5	Karol G	Ay, DiOs Mío!
4	3	Rauw Alejandro	Tattoo
5	4	J Balvin, Dua Lipa, Ba..	UN DIA (ONE DAY)
6	6	BTS	Dynamite
7	7	J. Balvin & Tainy	Agua
8	11	Sech	Relación
9	8	Weeknd, The	Blinding Lights
10	10	Harry Styles	Watermelon Sugar



CINEMA IN TV



LUNEDÌ 28 SETTEMBRE ORE 22.15
ANNO 2017 - REGIA DI LEONARDO DI COSTANZO **Rai 5**

Giovanna, settantenne dinamica e combattiva, è fondatrice del centro associativo e ricreativo "la Masseria" a Napoli, che si occupa d'infanzia a rischio, ma che è anche un luogo al riparo e alternativo alle logiche mafiose del quartiere circostante. Una giovane madre Maria, giovanissima moglie di un killer arrestato per l'omicidio di un innocente, occupa con i suoi due bambini, una casupola abbandonata all'interno del centro. La loro presenza provoca malcontenti e ostilità tra genitori e insegnanti che mettono a rischio l'esistenza stessa del centro. Ma la scelta di Giovanna è più difficile. Chi ha bisogno di più aiuto? È il film drammatico "L'intrusa", che Rai Cultura propone in prima visione per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Selezionato alla 49ma Quinzaine des réalisateurs (Cannes 2017). La regia è di Leonardo Di Costanzo, al suo secondo lungometraggio dopo "L'intervallo". Tra gli interpreti, Raffaella Giordano, Valentina Vannino, Martina Abbate, Anna Patierno, Marcello Fonte, Gianni Vastarella, Flavio Rizzo, Maddalena Stornaiuolo.

Dopo "Le relazioni pericolose", il regista Stephen Frears firma un altro affresco in costume tratto da due romanzi di Colette, "Chéri" e "La fine di Chéri", scritti negli anni '20 del Novecento. Il film drammatico, trasmesso senza interruzioni pubblicitarie, racconta la storia d'amore tra una bellissima cortigiana non più giovane e un ragazzo nella Parigi della Belle Époque. Il diciannovenne Chéri conosce l'arte di amare grazie a Léa, bellissima e raffinata cortigiana, collega e rivale di sua madre, Madame Peloux. Quando, sei anni dopo, Chéri sarà costretto ad abbandonare la sua amante per sposare Edmée, figlia della ricca cortigiana Marie-Laure, entrambi inizieranno un percorso che li porterà inevitabilmente al doloroso distacco: il loro rapporto, infatti, è ormai una travolgente storia d'amore. Presentato in concorso al 59mo Festival di Berlino (2009), il film è diretto da Stephen Frears e sceneggiato dal premio Oscar Christopher Hampton. Nel cast, Michelle Pfeiffer, Kathy Bates, Rupert Friend, Felicity Jones, Iben Hjejle, Frances Tomelty.



MARTEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 21.15
ANNO 2009 - REGIA DI STEPHEN FREARS **Rai 5**



MARTEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 23.20
ANNO 2016 - REGIA DI J BLAKESON **Rai 2**

In un futuro apocalittico, quattro diversi attacchi, detti "onde", sempre più violenti alla Terra da parte degli alieni hanno decimato la popolazione. La prima onda ha riportato il nostro Pianeta all'età della pietra, la seconda ha generato uno tsunami enorme che ha eliminato tutte le città costiere, la terza ha diffuso un virus portato dagli uccelli letale per gli esseri umani e la quarta ha installato in molti dei pochi sopravvissuti un cervello alieno. In un clima di terrore e sfiducia, gli umani superstiti sono in attesa della "quinta onda". Tra questi, la sedicenne Cassie Sullivan, che sta cercando di riunire la sua famiglia dopo le devastazioni. Durante la sua missione, la ragazza incontra Evan Walker, un giovane bello ma strano, che nasconde un segreto. Se solo potesse fidarsi di lui, potrebbe diventare la sua ultima speranza. Diretto dal britannico J Blakeson, "La quinta onda" è l'adattamento cinematografico del best seller di Rick Yancey, primo romanzo di una fortunata trilogia. Nel cast, Chloe Grace Moretz e Nick Robinson.

Una coppia di sposini arriva a Roma in viaggio di nozze. Mentre Ivan decide di riposarsi in albergo, Wanda, grande appassionata di fotoromanzi, si allontana di nascosto dal marito e va nella redazione del suo giornale preferito per cercare di conoscere da vicino il suo grande idolo: lo Sceicco Bianco. Qui, colpiti dal suo entusiasmo, la invitano ad unirsi alla troupe per assistere alle riprese di alcuni episodi. Sul litorale di Fregene, Wanda ha dunque modo di realizzare il suo sogno. Lo Sceicco Bianco comincia a farle una corte spietata e la invita a fare con lui una gita in barca. Gita che, a causa del vento, dura più del previsto. Quando tornano sulla spiaggia, la giovane sposa avrà capito che il suo idolo non è altro che un uomo normale... Dopo l'esordio a quattro mani con Alberto Lattuada per "Luci del Varietà", Fellini firma la sua prima regia da solo. Proposto per il ciclo "Cinema Italia", il film ha tra i protagonisti Alberto Sordi, Brunella Bovo, Giulietta Masina e Leopoldo Trieste.



SABATO 3 OTTOBRE ORE 21.10
ANNO 1952 - REGIA DI FEDERICO FELLINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



SETTEMBRE



COME ERAVAMO

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda

365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



Rai Libri

Il problema è la domanda
o la domanda è il problema

Rai Libri